TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0540**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Collezione Toppo

Letteratura e Storia del Friuli

526-542

N.° 540

Della parte de Guelfi, et Ghibelini nella Patria del Friuli; per instigat.ne di Antonio Savorgnano per farsi lui solo grande et sottoporre il resto Cap. P.mo

I Nel tempo della Famosa guerra fatta per la gran Lega del somo Pontefice Giulio secondo, Massimiliano Imperatore, Lodovico XII, et del Re di Spagna, Sicilia, et Napoli con

… noria di Venetia
… nella Patria del
… fossero accen
… st.ne d'Antonio
… li il quale
… ne, et anco de
… artificio diseminando
… disgratia et in
… zelani d'essa
… gli Friuli, et
… Nobiltà da obtenere
… li ne pur alzar
… si ad alcun suo
minimo ceno assaurendosi molto maggior ardimento
l'autorità concessali nel occorenza di tal guerra
l'Ill.ma Sig.ria di Venetia istrutta a suon fine, et a speranza di

Catal N. 540.

Gregorio Amaseo Udinese.

Il Giovedì grasso di Udine dell'anno 1511.

È copia di mano del sec. XVII tratta da un Mss. più antico. Opera divisa in XX Capitoli di cui il Cap. XIX è incompleto come rilevasi dalla nota intercalata a carte 54 tergo. (Vedi anche "Cronache del giovedì grasso del 1511, riunite in cartella apposita.)

Carte compl. 56 - in-4.°

Collez. Toppo

N.° 540

Della parte de Guelfi, et Ghibelini nella Patria del Friuli: per instigat.ne di Antonio Savorgnano p farsi lui solo grande et sottoporre il resto cap.o p.mo

I Nel tempo della famosa guerra fatta p la gran Lega del somo Pontefice Giulio secondo, Massimiliano Imperatore, Lodonico XII, elletto Re di Spagna, Sicilia, et Napoli con tutti li loro aderenti contra l'inclita Signoria di Venetia Le parti, et fattioni de Guelfi, et Ghibelini nella Patria del Friuli erano quanto mai p altro tempo fossero accese, et arrabiate massimamente per instigat.ne di Antonio Savorgnano Dottore fig.lo dal Cavallier Nicolò, il quale p il seguito de Plebei [illegible] della Città d'Udine, et anco de Villani della Patria con ogni inganno, et artificio diseminando fra loro continuamente, à questi ponendo in disgratia et in odio la Nobiltà de Cittadini, et de Castellani d'essa Patria, et questo p poter lui Imperatore gli Friuli, et inimici suoi in tal modo desiderando la Nobiltà d'abbattere, accioche alcuno non ardisse contrariarli ne pur alzar gli occhi, ne aprir la bocca per opporsi ad alcun suo minimo ceno assaurendosi molto maggior ardimento p l'auttorità concessali nel occorenza di tal guerra p l'Ill.ma Sig.ria di Venetia il tutto a buon fine, et con speranza di

88

87

di miglior effetto massime se congregar le Cernide de contadini della Patria, ponendo esso Antonio à quella superiore, et soprastante comandando, et governando quelle, à sua voglia quantunque poi per ciò tutto al oposito ne seguisse, cioè nessun beno, et assai male, et specialmente contra li proprij compatrioti cercando di oprimer tutto il resto per se solo inalzare, et exaltare, la qual cosa era potissima ad alienar le menti de fidelissimi, vedendosi oppressi dalla tiranica violenza di costui molto più, che del esercito ostile, contra del quale esso Antonio Saccorgnano in alcuna impresa mai haveua conseguito alcun honore ne Vittoria ma sovente, era stato rotto, et fugato vituperosamente con grande strage de Villani, si come gli avene, à Trivignano adi, 7 luglio. 1509. ove furno morti de suoi 200; persone, à Ramanzaso adi p.mo Agosto seguente essendo lui p.ma scampato, così pose tutto il resto in fuga, onde dal Conte Cristoforo Frangipane; capitanio de Cavalli Liggieri Croati furono fin dentro le porte d'Udine proseguitati con grandissima vergogna et occisione de più di cento huomini, et non molto di poi, à Vipulzano ignominiosamente rotto da puochi schiavoni montanari con perdita d'altri tanti, et precipuamente de Villani

II Del seguito, che haueua Antonio Saccorgnano de Villani contra li Nobili della Patria Cap. 2.do

Quantunque

Quantunque li villani ardentissimamente irritati contra il Savorgnano fossero per esser stati mal trattati, per il suo pessimo governo, et vita d'animo niente dimeno pur lo seguitavano, si per il comandamento dell'Ill.ma signoria, come per l'irrational odio, che sempre tal gente ignobile stimata contra la Città, et Nobiltà, et anco per la speranza della preda delle sostanze e richi delle quali, i miseri ne sono avidissimi massime siando per ogni diretto modo dalui persuasi, tali gentil huomini esser Ribelli, et indigratia del stato per ruinar con tal fraudolente machinatione l'honor facultà et vita d'alcuni de primarij delle principal famiglie si dentro la Città d'Udene, come per li Castelli, et contadi di fuori, accioche tutto il resto tremasse, ne mai alcuno per l'avenire ardisse contravenir al suo volere, havendo oppressi, et soggiogati li capi rimanendo al fine il resto come pecore senza pastore, in mano de lupi, cosa non da huomo, ne fidel suddito, ma da sceleratissimo tirrano.

IIII Delli Complici, et intrinsechi del Savorgnano Cap. 3.°

Intervenendo per commune iuditio in tutti li pensieri del Savorgnano, il parere, et consulto d'alcuni nefarij, come suoi secretarij, et consiglieri, li quali aplaudendoli per dominar insieme con lui sopra tutti infiamandoli di continuo il cuore, a perniciosissimi effetti

benche ne fosse da se stesso rabiosam.te acceso tra quali erano univer-
salm.te conosciuti, Nicolò Cheribino fig.lo bastardo d'esso savorgnano,
Nicolò zani de Cordona Fran.co Janisco de Tulmezzo. Ricardo de
Fontana bona; Hieronimo de Melso, non però delli consorti, Bartolomio
Brugno de Gemona, Hipolito sudito de Valvason, tutti Dottri;
Odorico Susana, zuan Fran.co Sorso, Asquino sbroianacha, Odorico
scraibero, Allessandro Filibrio, Nicolò, et zuane Monticoli fratelli
tutti Cittadini di Udine, et qualche altro che di questi ancora
chi più et chi meno interveniua, qual in una cosa qual in
tutto general in tutte le sue consultat.ni et secreti, come Nicolò
il bastardo predetto Nicolò zani, Fran.co Tulmezzo, Hipolito, et zuane
Monticoli ne mancauano appresso questi sedicioni et capi de Bor-
ghesani d'Udine, et de Villani della Patria disponendo le cose sue
per mezzo de questi li quali tutti erano huomini peruersi, et sedicioti, che
soleuano hauer seguaci, et far compagnie, et sette come, Asquino,
et federico suo Nipote consorti di Varmo siano fig.li di fran.co d'Ant.o
Sartor de Arrigoni caloerari Rajmondo detto Bradocimo, et lancilotto Nod.
tutti plebei di spelimbergo con suoi aderenti mediante li quali più
prontam.te conseguiuero il lor contento

IV Como il savorgnano perseguitaua tutti coloro destinati da lui non curando
ne stimando la Rep.ca pur che dominasse Cap. 4.o

Fatti adunque si dentro la Citta d'Udine come fuori il contado con tutti li
suoi predetti mezzi li oportuni preparamenti alla ruina di tutti quelli,
che il d.o Ant.o savorgnano principalmente odiaua perche non obbediuano
alle sue imperiose uoglie imperoche tanti ne haueua capitali nemici
quanti dissentiuano di lui ancora che fussero diuoti.mi del Dominio

perche

perche ogni sua intentione, et pensiero non versaua in altro che in suppeditare tutto il resto per restar lui solo ad ogni impresa, puoco curandosi della Rep.ca pur che lui dominasse à suo modo, onde mai non perdeua aluna minima occas.ne per conseguir tal suo intento anzi ogni hora li pareua poter operare qualche pernicioso effetto contra de suoi inimici con ogni studio s'ingegnaua d'essequirlo si come fece nella perdita di Sadona, ò puoco di poi essendo le cose del stato in grandis.ma ruina quando per rimaner solo, à disponer della Patria senza aluin contrasto con soma astutia se ne andò dal mag.co m. zuã Paulo Tradenico all'hora luogoten.te, et deteli una lista, nella quale erano descritte tutte le famiglie de principali suoi Aversarij li quali per levarsi dalle spale tentaua persuaderlo che fussero tutti ribelli, et douer mandati, à Ven.a per assicuration del Dominio, la qual cosa non potendo persuader il p.to mag.co luogoten.te qual conosceua tutto, l'apponto per hauer discoperto in diuerse cose si per lett.re mandate nell'essercito ostile, et vic.eo da lui come per hauer secretam.te tolte, et ritenute appresso di se più notte le chiaui d'alune porte della Citta per la qual cosa al s.r. gtta di signaco per sua Mag.tia per mani fette suspit.ni fu con ripari di terra serrata, p bana non hauendo il sauorgnano adimpita sua voglia delibero divulgar tal lista disseminando per tutta la Citta secondo li parue si como qui sotto appare. Queste sono tutte le cose sospette cioè tutte le famiglie di Colloredo eccetto m.r Camillo et quelli detti uins tutti li strasoldi eccetto m.r zuane la famiglia de Candidi de Borghi di Brazzaco, et Cergneo della Patria, le famiglie de zucco, Cucagna, et Perristagno de Bertolini, de Marchi Valentinis de Fran.co de Pauona, Castello, et Toreano de Soldonieri de Monfalcone de Stragli, et Guerienti, et di queste sole ne fece mentione, per non metter tanti legni al fuoco la prima volta non già perche non odiasse grandemente li Turiani, et la Casa di Camillo Colloredo, et altri assai ma per coprir sua falsità

vestando di nominarli la qual cosa havendo fatta per calumniarli
como ribelli, et diffamarli per tutto per sospetti machinatori contra
il stato disseminando ancora di continuo fra il volgo de plebei,
et Rustici con varie inventioni, et grandi per suoi seguaci
sceleratissimi mille suspitioni contra predetti suoi aversarij,
acciochè la turba de Villani s'infiammasse alla ruina
loro per tal che l'apparitio perse stessi, et non per instigation
sua perseguitarli per rimaner poi più cautamente nibriolo
contra di essi scaricandosi sopra il comun errore per assicurarsi
et star senza sospetto d'esser poi tenuto dalla serenissima
signoria per tali sue seditioni, et sceleratezze

V

Della ruina di Sterp. fatta per instigation del Savorgnano Cap.o 5.o

Si come intervenne prima contra Albertino Colloreto, et figli
li quali perseguitava con mortalissimo odio, onde per instiga-
tion sua essendo concitato grandissimo tumulto de Villani nell
1509 del mese di Decembre mediante li sopranominati Asquino
di Varmo, et federico suo nepote capi di tal setta sopraintanti à
questo specialmente l'antedetto m.r Hipolito Valuason Francesco
Cortona, et Vicenzo Bozzo liquali infiammavano tali arrabiati
Villani alla ruina di Sterpo Castello di esso Albertino disseminando
lui esser ribello, et haver ivi di molti bellici preparamenti, à
requisitione di inimici contra il Dominio, dove siando gionti,
et data la fede, à Nicolò Colloreto suo fig.lo di non far dispiacer

alcuno

alcuno ma solo voler investigar, et chiarirsi della verità per satisfation del Volgo, per la qual promessa fede in loro non osservandola primo ritenero esso Nicolò, qual poi condussero, a' Udine in Casa del savorgnano sacheggiando p.ma il Castello, et ruinandolo fino a' fondamenti, portando via la maggior parte delle ruine, oltre ogn'altro ed io ancora per cupidità d.ta preda, come cortari, et attassini con più di x. mille D.ti

VI Del rechiamo che fu fatto alla signoria de Molti Nobili doppo la ruina di sterpo, et come non fu perciò castigato alcuno, ma solo fatta una finta reconciliat.ne Cap. 6.°

Benche al principio del seguente mese di Genaro fu tanto eccesso fosse fatta grandissima esclamatione, a' piedi dell' Ill.ma Sig.ria di Venetia si per li Colloredi, come anco per la gran parte della Nobiltà della Patria dolendosi acerbissimam.te del d.to Antonio savorgnano, per ord.ne del quale era seguito il tutto intorno la ruina di sterpo, et quelli che si dolsero furono questi; cioè Il Conte Bortolomio, et Tadeo di Porcia, Fran.co Iacomo, et Ant.o conti di Polcenico, Iacomo, Zuan Nicolò Dottor Alberto, et Barnaba consorti di spelimbergo Valentino, et Bertolo consorti di Valvasone Zuan Zorzi, et fratto di Zopola Isidoro, et Nicolò Fuviani Zuane, et Zuan fratto Bertolino Francesco Pauona, Zuan de Zucco, Henrico Valentinis. Zuã Nicolò Arcano, Zuan Nicolò Cavariaco

Dani

Dario, Arcoliniano, Appolinio Gorgo, Polidoro Frattina,
Bernardino Pertò, Zuan Antonio, et Ascanio di Torre,
Antonio Brazzaco, Pietro Urbano, et Iacomo Dottore de
Castello, et Francesco Cergneu, liquali due ultimi, et specialmente
Iacomo copiosamente, et con grandissima eloquenza narrò al
conspetto di quel sublime Collegio quanti disordini, et inconve-
nienti proceduti, et che haueriano a seguire per la peruersità di detto
Antonio Sauorgnano supplicando che per gratia fusse
prouisto alle sue nefarie disseminationi di discordie, et
instigatione del Vulgo alla total ruina de Nobili fidelissimi
di quella per modo che ogn'uno stando nel suo grado
non oprimesse gli altri ne usurpasse l'vniuersal Dominio
della Patria, per esser lui sopra stante alle turbe de Villani
accioche continuandosi ogn'uno della sorte potessero uiuere
sicuri, sotto il Vessillo, et gouerno del Dominio Veneto, secondo
il consueto per la conseruatione del quale pieni di deuotione
et fede erano prontissimi esponer tutte le loro facultà, et
vitto con tutte le loro sostanze, et famiglie, et ogni lor
forza et tutto questo per ouiar li scandoli per l'auenire che
potessero occorrer per tali sette, et furibonde machinationi
Niente di meno non essendo stà castigato per tal delitto, nulla giovò
le predette querelle anzi più presto inanimò, et diede maggior
ardimento alle brigate di far male, et di andar in peggio
persuadendosi d'andar impuniti se per l'occorrenza della grandissima

grandissima

grandissima guerra, come per veder intepidita la Giustitia de Venetiani per diversi rispetti necessarij delle cose del stato d'ogni banda appresso dà tante potenze, solamente ancora per tali violatione, sciando stato chiamato Antonio Savorgnano per Lettere Ducali in Venetia per causa di pacificarli insieme, et comandamento di quel Eccelso Conseglio fecero la pace lupina, et basciato da esso Savorgnano li primarij di tal compagnia, et rimasa la mala volontà, tutti se ne ritornorono nella Patria meno contenti che prima per vedersi esposti ad ogni pericolo, et odio de loro propri compatriotti instigati da colui che conoscevano mai poterli, et fu tanto che non li mettesse al fondo, et la sua maligna, et tirannica Natura, qual non volena sentir alcuno che havesse spirito in corpo, et maggiormente vedendosi destruti d'ogni publica provisione vivevano in continui sospetti, et meritamente secondo gli effetti, che poi dimostrò. Imperoche restando pertinacemente nelli suoi deliberati proponti non contento d'haver concitato il furore de Villani alla ruina di tempo, puoco di poi ancora ingannò alcuni della vilissima sorte, et fezza de plebei d'Udine alla rapina, et sacco della Nobiltà, richezze della Città, essendoli di continuo orecchi alla ruina de suoi Aversarij, aspettando solo quattro

oportunità idonea à tal effetto, Onde poi adi 7 marzo sopra-
-nendo Vigo da Perosa Contestabile con, 200; provisionati al
presidio della Città, trovata l'occasione, à posta fù attaccata
la rissa, et alcuni suoi bravi servitori, che teneva da, 20 più
del solito come provisionati in Casa per li quali all'hora appresso
il Palazzo fù amazzato Morgante servitore de Turriani in
gran furia, scorendo imediate per la terra essi homicidi col
seguito de molti Predetti plebei incitando gli'altri, et cridando
al sacco, al sacco alla ruina de Ribelli di san Marco per
incitar ancora con tal effetto li novi soldati che pur all'hora
facevano l'entrata, cupidi alla preda secondo il costume disse-
-minando come tal cosa fusse di mente della sig.ria et la
qual instigat.ne congregati forsi da, 200, mecanici parte di
più miseri mendici parte di maggior giottoni della Città
per speranza del guadagno corsero alla Casa de Turriani con
animo de sachegiarla, come li saria succeso, et che havendo
cominciata à combaterla, et non essendo dentro alcun reparando
sufficiente al contrasto, senza dubio gli haveriano ruinati
se non fusse stata la providenza del Clariss.mo Luogot.e qual
spogliato in giupone con l'arme in mano per conservation del
honor suo, et della Republica et ben de sudditi, animosamente
acciò in tal perniciosissima furia con l'aiuto de Matteo del
Borgo Contestabile preposto alla guardia della Piazza con
200, provisionati, et di Vigo da Perosa con la Predetta compagnia,
dove s'era ridotto tutto il resto della Città, et la maggior parte

armati, et

armati à tal spetacolo. Onde per all'hora s'aquetò tal scandolo

VII Della seconda querella fatta per Aloise Surriani, et altri compa-
-gni alla signoria contra il sauorgnano, et d'un altra reconciliatione
capi: 7.° N°

Per la qual cosa essendo li Surriani per tal modo liberati dal predetto furore, subito se ne andorono à Venetia, Aloise con alcuni suoi caveri, et amici de principali, come Teseo Colloredo, Zuane Candido, Giacomo di Castello, Henrico Valentinis, Bozzi Franc.° de Cergneu, Iacomo de spilimbergo, il Conte Bortolomio di Porciglia, Franc.° Sauona, et Zuane de Zucco, dolendosi assai al conspetto di quel Eccelso Collegio, che non ostante la fede, et conciliatione fatta frà loro, et Antonio sauorgnano di suoi commandamenti puri duoi mesi auanti, niente dimeno per instigatione di esso sauorgnano erano stati in tal pericolo, che mai altri sudditi del Dominio Veneto, per modo che si potenia ben dire che quel inclito stato haueua perduta la sua Virginitade questa volta, et che mai più si potria predicar come per tutto il mondo si voleua, che sopra ogni altro Dominio tutti erano liberi, et sicuri con le loro persone famighe, et facultà, sotto la serenissima sig.ria di Venetia che era essata la maggior prerogatiua di sua sublimità la qual per rabbia d'un tristo ribello loro secondo gli haueuano contrat, et di nono contrariano chiaram.te hora era del tutto perduta di che si ragionaria

d'ogni banda con grandissimo improperio della gloria de
Venetti, onde suplicavano, che lor piacesse con la solita
sapienza, et iustitia proveder totalmente, che potessino
viver sicuri, et che li tristi, et scelerati non havessero ardire
di ruinar quelli che volevano viver quieti, et pacifichi,
siando si enormi delitti lasciati impuniti le quali cose udite
per il ser.mo senato, lor fu da benigna risposta con longhe
promesse di acquietar tali cose, in tal modo che mai per
l'avenire si vederia più un minimo cenno, et al fin havendo
chiamato, et fatto venire a Venetia esso Antonio Sauorgnano
et un'altra volta al conspetto, fu fatta una prova reconciliatione
fra loro abbraciando il Sauorgnano li preffati nobili alla
gatena, et talmente all'hora fu amorzata la rabbia, con
puoco contento, et satisfattione delli offesi, quali conoscevano l'
impunità di tanto eccesso facilmente poter causare un
molto mag.re alla lor ruina, niente di meno pur per esser assicurati
da tanta signoria se ne ritornoro di novo in Udine, havendo
però prima, Alvise Curiano, come profetizato alla sig.ria pronun-
-tiato, che non essendo sta fatta altra provisione per sua sublimità
tenina per certo perseverando lo Sauorgnano impune nelle sue
fraudi, un giorno con qualche sua machina lo farà ammazzare,
talche doppo morto non più lui ma la moglie vedova, con li
suoi fig.li veniria ad implorar giust.a alli piedi di sua Celsitudine

nel qual

nel qual ritorno alla Patria Aloise Torriano predetto con
Hieronimo Colloredo, Henrico Valentinis Dottori Francesco
Pavona, et Zuane Zucco con altri loro compagni, et servitori
alla suma di c.a 2 in parte à cavallo parte in caretta passando
per la Villa mala, Zompicca lor fù data la caccia da
Villani di quel luoco, perche s'erano prima lamentati di quelli
alla Sig.ria come di quelli, che erano stati principali à saccheggiare,
et minar Sterpo, de quali gentil'huomini, che erano bene à cavallo,
se non fossero fuggiti, à Valvasone sariano stà mal trattati da
essi Villani, che erano c.a 200, tutti armati, le carette veramente
con li famigli scamporno alla volta di Udene, et benche di questo
anco ne fosse stato recchiamato alla Sig.ria nientedimeno non ne
fù fatta provisione alcuna perche il d.o Antonio Savorgnano
persuadeva sua serenità con li mezzi de suoi protetori de primi
senatori di quel stato li quali di continuo cultava che la fede
et conservation della lor Republica consisteva solo ne Villani,
et plebei, et quel che facevano procedeva per lo mortal odio, che
portavano alla Nobiltà per conoscerla ribella della Sig.ria per modo
ch'l pareva esso Savorgnano, haverli tutti acciecati con sue Bandi(?)
et fraudi, à tal che era molto più creduto alle sue bugie (?)
qualunque persuasione al Dominio, che alla verità di tutta quel
detto, in tanto che tutta Venetia era persuasa non esser il più fidele
à questa Republica nel mondo, che Antonio Savorgnano si hè(?) ciascuno

- cuno

ciascuno, che dicena la verità contra di lui subito era tolto per sospetto, et in disgratia, come sel hauesse mal animo contra il ben Publico.

VIII Come il Sauorgnano prese una parte nel consiglio d'Vdine di far 200, Caualli liggieri à difesa della Patria sopra le forze unite per mostrarsi fedele, à spese de suoi auersarij, per esser da più richi della Città, et per renderli più sospetti, sapendo che di tal prouisione fatta per il lor nemico, à gara si lamentariano, di che lui solo in gratia restaria oprimendo gli altri come auene, et altre così difusamente, Cap. 8.°

Di poi per render ancora più sospetti gli auersarij suoi liquali per hauerghi iritati tante uolte sapena dispiacerli cordialmente gli suoi andamenti, molto bene da loro conosciuti, detto Sauorgnano pose una parte nel consiglio d'Vdine, che col stipendio di privati Cittadini si conducessero, 200 Stradiotti, à canalo per difesa della Patria pensando lui calumniar la Nobiltà, la quale per la ricchezza sua hauena, à tolerar tutto il carico, et per ciò contrastandosi non per displicenza del ben Publico, ma solo per la zizzania che costui con ogni astutia andaua spargendo hauesse ad esser più sospetto al stato, onde essendo presa tal parte per il gran numero della tenera plebe, come à quella, à cui puoco, ò nulla tocaua, di tali spese, et condotto all'impresa per mesi quattro, il Caualier Gn̄ea d.o la Caprina, et tansati d'uno in uno, li Nobili, et Richi Cittadini, à suo libito, per sei de suoi seguaci artificiosam.te auiò opposti, cioè Fran.co Torso, Asquinio

Aquino Sbrocavacha, Odorico Susana, Pietro Corbello, Zuane Fagagna, et Zuane Lucatello, tutti poi p la peste morti, eccetto l'ultimo, di poi riscuotendoli, ne gli fatta mormoratione assai da molti de principali, che p tale indiretto modo si intercasse la priuata libertà come anco le facultadi de Cittadini, inducendo noua soggetione nella Città oltra il solito, et contra ogn'anticha imunità, essendo sta sempre il consueto con il danaro publico, et non priuato farsi simili prouisioni, p la qual cosa aciochè per l'auenir non causasse per questo cattiuo principio qualche pernitiosa conittila si per la publica libertà, come per discoprir la fraudolente machinatione di tanto tristo, non perche non li piacesse ogn'ottimo preparamento alla comune diffesa, tenarno d'ouiar tal ordine, et conuertir ogn'spesa, sopra il petto della Comunità d'Udine qual era assai grande de quatro milia ducati, per tuor uià ogni rechiamo, et per maggior satisfation d'ogn'uno gli infrasti Zuanne Candido Dottor Soldoniero Soldonieri Martino Valentini, Fran.co Sauona, Ant.o et Pietro Brazzachi, Daniel Ariostomano, Fran.co de Cergneo, Sebastiano Montegaleone, et Nicolò Tingo li quali (però non habiando potuto ottener il loro intento à Venetia, tanto era il fauor di costui) fuorno p forza astretti à dar fuora la lor tatta, cosa che di memoria d'huomo mai più si ritrouaua esser sta osseruata in la Patria, quantunque senza alcun dubio, et loro, et di molti altri de più ricchi, et Nobili hauessero prontissimam.te esposto ogn'lor faculta, et sangue alla diffesa

della Republica quando fosse stato tenuto altro modo, che questa Diabolica inventione, di si sagace, et perfido Ribaldo, et Ribello qual cercava con sua conservatione attossicare il resto contra il stato non essendo ancora da tutti ben conosciuto, come di poi li suoi falsi tratati, anzi reputato all'oposito, si bene sapeva convertire il negro in bianco, et con questi mezzi, il savorgnagno vedendosi tanto favorito, et parendoli poter far ogni cosa, à sua voglia, et di poter ruinar impune secondo, che per avanti gl'era stato comportato li suoi inimici con Illis.mi Plebei, et Rustici della Patria, con, e predetti, fatte le debite preparationi, à si notorio intolerando assassinamento, promovendo alcuni de capi sopranominati, condusse ancora à questo effetto novamente da Venetia, et altri luoghi da c.a 50, bravi, dandoli danari, à piacer loro, et promettendo farli ricchi di bottini, de quali sua Ma. c.a 20, ne furno menati à spilimbergo per li antedetti popolari del luoco suoi seguaci per far del male dove siando alloggiati in diverse case occultamente, et ciò pervenuto alle orecchie de Consorti, et per tanto fatto venire secretamente di notte, di verso la Rocchia di zopola, et fanna c.a 200, Villani, et serate le porte della terra la mattina intesa tal provisione dubitandosi detti Bravi della lor salute, impetrando salvo condotto, et subito fatti poi venir alla presenza delli Gentilhuomini in detta Rocha furno da loro bruscamente ripresi dicendoli, che meritavano le forche, ma che per esser forastieri li volevano usar tal cortesia licentiandoli dali, à la sua corta i quali tavola, et giorni poi à Venetia s'accompagnarono

s'accompagnarono

s'accompagnorono con de gl'altri che den.^ro erano unitti all'i-
comandi del Sauorgnano, doue discorrendo per la città ogn'altro
giorno gli scaciauano contro gli auersarij d'esso per modo che al fin di
Decembre essendo stai morti da loro un Seruitore et à
notte dell'anno rono anastar Nicolò Maria Cauoriaco, andando
ui in compagnia di Nicolò Colloredo à casa sua, et crudelmente
uccisa, nel qual giorno facendo l'intrata in Udine il Cav.^r Sig.^r
Nicolò Gradenico Luogoten.^te giorno alla porta di Grazzano spezzarono
et rotte diuerse artigliarie nel scaricarle, furno miserabilm.^te
straciati tre de circonstanti, et un'altro percotto d'un quadrello
sopra à testa, cosa reputata per pessimo augurio, si come
di poi gli effetti dimostrorno, et poi ancora ammazzato un monaro
de partesani de contrarij, et il g.^no dell'Epifania trouato all'
improuiso senz'arme Fran.^co [illegible] d'anni 16, benche di
uirile animo feriti, et perseguitato da sette di loro per fin dentro
alla sua corte talmente che sc[illegible] li sudetti Nobili à far
conuenienti preparamenti à lor difesa massime uedendo
d'ogn'hora, che essi braui in frotta gli incontrauano
aprendo le cappe li mostrauano le spade nude per spauentarli,
acciò cedessino; onde mandar per parte de tutti Teseo
Colloredo Bottero à Premio, et Sebastiano Montegalione
à Gradisca, et Montegalcone condussero anco loro 200, fanti quali

qualli diuiseno secondo la facultà frà essi per far resistenza al traditore, qual uedendosi hauer contrasto per estinguerli instrusse Bortolomio suo servitore Sadoano intrinseco d'un' altro servitore Sadoano di Fran.co Savona, che, à guida d'un' sinone al assedio di Troia finse esser affetionato à essi Nobili insinuandoli ogn' g.no più perche si fidauano di lui, più per l'utilità del continuo riceuea da loro, onde reducendosi secre-tamente hora da Aloise Torriano, hora da Zuanne Candido, in modo che con questi soli discoperse dimostrandoli palesar tutti li progressi del Patrone, mescolando alcuna uerità con quello li uoleua persuadere, et predicandoli che il Sauorgnano uolesse far uenir di gran gente armata in Udine, et che lui hauesse più paura che loro, et uoleua poi con sua riputatione far la pace con suoi nemici, però stessero di buona uoglia, ne si dubitassero d'alcuno tumulto perche ad ogni modo seguiria tal pace, qual cosa fatta acciò essi Nobili confidandosi in quello che, a lor era persuaso, non facesse-ro alcun preparamento alla difesa, ouero non si astenessero per uietar il pericolo come fecero; conosciuto adunque il Sauorgna-no li suoi auersarij sopra ciò rimettersi in otio per ò all'hora li parue sicuramente poter conseguire l'intento suo, onde per dar ancora maggior color alla cosa, andò a Marano fingendo proueder a certi ripari, che ui si faceuano, doue fatto il contrabi

contratti con li suoi complici de quali il Principal era Fran.co
Janisco, et dimorando ivi puochi g.ni ritornò à Udine secondo
l'ordine dato, et subito comincio à far alcune congregationi
de Villani armati disseminando lo pericolo che instaua de
Tedeschi, quai Villani in diverse zurme redusse nella
Città lasciandone però la più parte nella propinqua
Villa di Capriglie; Della qual cosa dubitandosi più li
suoi nemici de fuora che quelli di dentro, che riposauano
sopra il riferir del detto servitore, et traditor famiglio
fecero anco loro preparamenti di genti armate, et pecial.te
Jacomo Spilimbergo, qual con, 500, huomini si misse in
ordine, et più di 50, caualli, apparecchiati alla diffesa
de suoi parenti, et amici, et ciò fatto scrisse ad Alovise Toriano
Torriano suo Cugino, et Zuanne Candido suo Cognato, è non
restando però li Nobili della Città per maggior sicurtà
di promover al Clar.mo Luog.te à provedergli in tanto eminente
pericolo, à requisition de quali, et lui dubitandosi di qual-
che gran scandolo del tutto auisò l'Ill.ma Sig.ria, di poi fatto
far un prochiama in essecut.ne di lettere dell'Eccelso Conseglio
di dieci, à posta mandati, che sotto pena della indignation
et forche, che ogn'uno di ponesse le arme, che per alcuni
auanti la Giobbia Grassa, et non però dubitandosi fatte
deponer il sauorgnano alli suoi anzi il marti essendo

uenutti molti Villani à squadra gridando sauorgnani sauor-
gnani, per Onde contra la forma del predetto bando molti
Cittadini de primi suoi segnati si mottero, et andorno dal
Clar.mo Luogot.te pregandolo che volesse ouiar alli iminenti
scandoli; Onde il mercordi doppo disnare hauendo fatto uenir
à se in Castello il sauorgnano, con ogni suo ingegno, et arte lo
persuase, che à compiacenza non tanto sua quanto dell'Eccelso
Consiglio di X, dal qual con sue lett.re li mostraua, haueua
comandamento uolere da nouo reconciliarsi, con li suoi
nemici, et per tal modo essendo le hore 22 in c.a siando
redotti nella sua salla li Deputati, et Deccani della Città,
con gran copia de Cittadini, et popolari chiamati ancora
gli auersarij, et separatam.te in una Camera essortati al
med.mo, al fin li congionse insieme con il sauorgnano in un'
altra Camera doue lui era facendoli molte amonitioni, et
parole piene di Carità doppo le quali tutti scariotti con pronta
obedienza abbracio, et basciò d'un in uno Aloise Porciano,
quand. et quand. Batta Candidi, Teseo Colloredo Fran.co de
Cergneo, quand. Leonardo Fratina con somma dimostrat.ne
d'ogni banda di vera reconciliat.ne et pace, et non senza
lacrime d'alcuni di loro, et dolce tenerezza del Clar.mo Presidente
che al simile gli abbracciò ciò fatto tutti di buona voglia
in compagnia del Rettore discesero del Castello per allegrar la Città
per le Contrade unitamente uedendo festeggiare al consueto delche
del tutto ne fu auisata la Ill.ma Sig.ria benche la sera med.ma

med.ma essendo redotti, à Casa di Mad.na Maria sauorgnana doue si danzaua sonando di continuo un' Clauicimbano, et in consonantia cantando degnam.te Mad.na Lucina sua fig.la belis.ma donzella, et visti li alquanti bali fin al tardi nel ritorno amoniti dal sauorgnano non senza nouo sospetto che facessero star al segno li lor seguaci, acciò non seguisse qualche discordia promettendo li similm.te di mandar li suoi fuori, della Città et questo perche per quanto lui diceua che certi gioueni de suoi Aversarij haueuano offesi alcuni suoi Villani, quantunque non si trouasse poi vero, et uedendo restar il sauorgnano à Casa il med.mo ogni un' di loro alla più breue si ridusse alli alogiam.ti dubitandoli di simulata pace, lasciando discorer il mag.co Rettor con gli' altri, et in quella sera restato Tesea Colloredo à Casa d'Aloise Soriano con alcuni de gli altri compagni, et insieme cenato hauendo, et conferito di tal cosa insieme Teseo dittando, et Aloise scriuendo una lett.a per mandarla à Spilimbergo alli detti Iacomo in risposta della sua dicendo ancora per la noua reconciliat.ne per la quale l'auisauano, restasse di mandar à Vdine alcun sucidio, ma li tenesse apparecchiati ad ogni' occorenza, che succeder poteste dubitando tal reconciliat.ne esser falace, le formali parole di quella scritta erano queste

Laus Deo Vdini Die xxx Februarij à hore quattordi notte

Ms. Iacomo, et Hieronimo cusini honorandi per il presente hò riceuto

(due nostre lett.re à tutti noi al solito grati.me per gli auisi offerte nostre, et da noi tutto intendemo, et à consolation nostra ne auisemo che quella bestia d'Ant.o Sauorgnano per alcuni buoni famigli, che nouamente hauemo trouati era posto in tanta fuga, che non ardisca mostrar lo volto, fece tutte le forze per questa mattina ui far venir per più nè forsi villani 2 800, per mettere terrore, et di questo erano per darui notitia quando giunse lo nuntio nostro, et noi intendendo la mente di questo Cristianello, subito si preparassimo con li nostri amici et seruitori talm.te non si desideraua solam.te che si hauessimo à pizzarsi con lui, che hauereste sentito delle belle, et à voi grande facende, ma lui se ne auorse andando dal Mag.co Luogot.te et procurò che sua Mag.tia ne restringesse à rimetter le arme che queste cose non andassero più auanti, et così sua Mag.tia mandò per noi et volse li fessimo promessa di non offender uno l'altro, et così per conuenienti rispetti fu fatto benche credo sarà di puoca durata, et questi parnachi sian fatti non solum per lui, ma etiam (per darsi reputat.ne et spoliar tutti noi altri, et noi di ogni pottere et reputat.ne benche questo Mag.co Luogot.te intenda il tutto, si che sig.ri Cari.mi bisogna star con gli occhi aperti, et tutti uniti, che ocorendo, à un segno pottiamo l'un l'altro socorere, sapette quanto importa per lo uniuersal bene, così noi di qua semo pronti ad ogni uostro bisogno, et richiesta, et del tutto ui ringratiamo, io no ben dire, che questa uolta, ha acquistata puoca riputat.ne,

che niuno

che nisuno di questo popolo non se ha' motto, anzi gli ha' dispiaciuto, perhora si ripossiamo per parlarsi a' bocca, et per questo non bisogna restare a' prepararsi a' star attenti, bene valete et raccomandati a' tutti quelli Mag.ci Consorti. Aloise Savorgnano

Alli Mag.ci Domino Jacobo, et Domino Hier.mo consortibus de spilimbergo affinis honorandissimi

Perche di Feibi(?) ma cosa è a' guardarsi de tradittori essendo fra dodeci Apostoli de Christo stato un Juda si ritrova esser ui uno di pessima sorte, di cui li andati non si schiuauano punto massime esser bene trattato da loro quantunque mangiasse d'ogni banda, qual hauendo uisto, et osseruato il tutto, et specialmente c.a sua lettera data ad un certo Beltrame portinaro della Roccha de spilimbergo, con ordine che la mattina nell'aprir delle porte di Soscolo, se ne partisse per portarla al Padrone, onde senza dimora alle quattro hore di notte, quatto quatto cioè nascostamente si ritirò dal sauorgnano, manifestandoli di parte in parte quanto gli suoi Auersarij era tra detto, et fatto la qual cosa subito intesa da satanas, fini d'inspiritarlo, et far precipitar lui con tutti li altri, come fece; Imperoche pur all'hora pensando liberalmente poter eseguir, quel ch'hauanti haueua machinato trouando li suoi nemici all'inprouiso che riposauano sopra la pace senza dimora mandò buon' ordine per quanto si mormora, ja m.r Aloise de Porto Vicentino suo Nipote capo di cinquanta balestrieri, à cauallo in Ciuidal d'Austria, che approssimandosi alla Città d'Udine all'hora fece dimostratione fossero tanti Tedeschi, che cercassero d'entrare

con l'inteligenza de gli aversarij, quali come semp. calumniava p. Ribelli, et ciò, p. lui prontam.te fatto p. esser lui osequente d'ogni sua pensata. La Mattina seguente che fù l'horribil giornata della Giobbia grassa in la Città d'Udine, à di 27 Feb.o 1511; stando al alba visto il Savorgnano Scariotto, fuora della porta del d'Aquileia, perchè quella banda p. quanto poi fù detto fù discoperto il detto predetto con divolgar nella Città; che fossero Tedeschi venutti con fermo proposito di tradirli con c.a 20 Cavalli delli suoi senza compagnia d'alcuno accetto quanto Monticolo, che quasi ogn' hora lo seguitava, et da 15007 Villani et alquanti populari armati tutti come alla bataglia facendo di voller ovviar, et andar al contrasto de nemici et fatta una volta, come sgnavedendo di tal cosa ne p. ò trovando alcuno, p. che non era altram.te, che quello p. detto porto, p. fù hora del disinare ritornò p. la med.ma porta accompagnato dalle turme, che cridavano, Savorgnano Savorgnano, et essendo questa mattina p. ciò levata tutta la Città in Arme sonando di continuo la Campana di Castello, et la più parte delle campane della Città à martello senza comandamento del Clar.mo Luogot.e solo p. ordine fatto del Scariotto levatte le Botteghe et andati alle guardie delle mura secondo l'usato p. l'antedetta sospitione, che era sparta p. tutta la Città p. alcuni de capi della sua fattione à posta p. concitar il

Popolo

Popolo insieme con li Villani alla seditione, Promettendoli dar a' sacco tutta la Nobiltà degli aversarij, onde erano eretti come cani alla caccia aspettando si desse fuoco alla Bombarda, et si relassasse la briglia al mal fare: p modo, che, a' pena poteuano dimorare doppo disnare p esseguir si abbominanda scelerità; p che gionti che furno alla casa di Jacomo Castello appresso lo Zorzi, alcuni di loro corsero dentro esclamando a' sacco, a' sacco a' fuoco a' fiama, doue il Sauorgnano dismontò in fretta da cauallo li reuocò et feceli desistere, et p che se retardauano haueriano dato tempo a' tutti li altri di scampare da lor mani, come p far dimostratione che tal cosa procedesse à furor di popolo contra sua voglia.

IX. Come il Sauorgnano scaviosi volena escusarsi sopra il furor del popolo, quantunqj lui ne fusse del tutto autore, dando una lista, a' suoi carnefici di quanti voleua, che esseguissero et altro diffusamente. Capo 9.° &c

Perche ogni sua intentione era di dar tal ruina con denotar non hauer potuto ouiar al furor de Villani contra li ribelli dello Dominio, messi p zelo del stato acciò li succedesse impunito tanto eccesso quantunque in vero prima, che'l ritornasse dentro alla Città haueua chiamati secretamente a' se li principali suoi Carnefici, ordinandoli quanti li piaceua commettessero

dandoli una lista notata per nome, et famiglie li suoi aversarij
con distintione, che alcuni fossero solo saccheggiati, altri arsi,
altri uccisi, facendo al nomi un segno con una di tre lettere
cioè B. A. M. significando il B. Brusar, A. arder, M.
morir, et questo poi fu manifestamente discoperto essendo stato
visto più volte leger tal lista nel principio del maleficio,
essequendo più di quanto trovavano scritto: attestiravano
non tolerando da si giusto Dominio: Amorzan per tal rispetto
la Sua furia, Iacomo de Castello subito montato a cavallo,
se ne andò fuori della Terra, et giunto alla porta di
Cessimacco la fece aprire dicendo portar lettere importanti
alla Signoria in gran fretta, benche subito coresse uno dietro
gridando che non aprisse, mandando però avanti il suo partir
una lettera a' Curiani, avisandoli di quello li era intravenuto,
et come lui si partiva dubitandosi di quello succedesse consiglian-
doli al medesimo si tolessero via alla più corta: li quali subito
insieme consultato, et dato di ciò notitia a gli altri havendo
già riselati li cavalli per levarsi massime per consiglio de Francesco
de Cergneo qual diceva, che non partendosi, quella haveva di
esser una gran giornata, ma al fin pur restorno per dissuasion
di Teseo Colloredo, che svilando esso Antonio Savorgnano, decchiarava
di quanto scorno lor saria partendosi, mostrando di lui haver paura
et non fossero sufficienti al contrasto per modo che perdevano ogni
lor reputatione; essendo in questo mezzo giorno in
Pallazzo

Pallazzo il Savorgnano dove era la Mag.ca Rettore con
diversi gentilhuomini, et altra brigata, et non vedendo ivi
alcuno delli principali che lui cercava con fermo proponim.to
di farli amazzare publicam.te in Piazza per quanto poi lui
med.mo manifestò s'accostò ad esso luogot.te tutto pieno di passione
da fantasia, secondo che li suoi movimenti esteriori apertam.te
dimonstravano, volendo per mader a far grande le antedette
suspitioni de predetti cavalli Rotoli, quali se pur furono
erano puochi, et solo per scorsizar el solito, s'affogava
non sapendo esprimer quello che voleva perche siando di
animo deliberato ancora li pareva mille anni di mandar
ad effetto il suo pessimo intento. per il che dubitando di qualche
grandiss.mo tumulto premonito Camillo Colloredo per haver in
quel luoco udito Batta Corso dir a M. rev.do Raimondo,
che saria hora apunto, che il Savorgnano facesse t.
trucidar li suoi avversarij, il quale però subito si ritirò
in Castello, dove occultand.se si conservò in casa di m. Ant.o
de Bottoni Padoano cap.no del Clar.mo luog.te, Essendo partita
la Cavalleria della Piazza per andar a disnare esso Ant.o Savor-
gnano redutto a casa sua con quelle genti armate appare-
chiate le botti del vino nella sua corte, et ditele le tavole
ripiene di crapulla si fattam.te gli ingagliardì, che haveriano
offeso Christo in Croce, et quando li vedde ben satolli
lasciando buon ordine secondo tra lui haveva deliberato et

d'alcuni suoi capi di tal favore, finse di andar dal Presidente
per mostrar di voler oviar, con suo mezo alla seditione popolari,
come che non li potevo poner freno da se stesso, acciochè stando
lui in casa ello parevo non proceder per suo diffetto, essendo andato da
sua Maestà per far qualche provisione dove grave principalmente
cominciò ad escusarsi non poter più lui oviare al Popolo
concitato contra li sospetti Ribelli, del stato per gelosia de' quali
tutti si movevano, volendosi scaricar sopra il Rettore, che lui
li raffrenasse, mostrandoli tuttavia la lettera del Turriano, et
dolendosi gravemente che l'improperasse, et non fosse veramente reconciliato
la sera precedente rispondendoli lo Luogotenente che s'haveva per
chiaro esser in poter di esso, à concitar, et mitigar ogni scandolo
pregandolo, et imponendoli di parte del Eccelso Conseglio di X.
che li facesse deponer le arme, et cessar ogni furore per ben della
Signoria Niente di meno per l'ordine lasciato à casa, cioè che mentre lui
stava in Castello fossero fatte tutte le furie possibili contra li
suoi nemici, acciò non paresse autor di questo subito per la
crapula fu dato principio ad azzuffarsi con li Turriani per uno
intrinsico de suoi seguaci, chiamato tempesta da Venzone,
partendosi da casa savorgnana, s'aprosimava con quattro armati,
vedendo Nicolò Turriano giovene ardito, et Zuane Candido
suo Cugino con duoi servitori, avanti la lor porta questi
discorendo presso loro per attentarli, et non vedendo alcun movimento,
poco passato il predetto Tempesta ritornò con gran furia, et tiragli

tiragli

tirogli d'un spiedo al collo rebutandolo in dietro per tal che l'haueria
passato di banda in banda, se non fosse stata la Corazza, et ciò
sentendo gli altri compagni che giocauano frà loro, all'improviso
comincierno a' cridar arme, doue siando già attacata la scaramuzza
li capi de detti Villani, et plebei, che non asperauano altro per
desiderio della preda cridando a' sacco, a' sacco alla ruina
de Ribelli fecero un rabioso concorso d'ogni intorno, con ferro
et fuoco, assalita la casa Turiana, sonando in quel punto
la campanella di Castello a' Martello, a' posta per dar segno a' tutti
che corressero alla total ruina degli auersarij: uedendo quelli
pochi che erano nella detta casa Turriana, che non poteuano
fugire per alcun modo faceuano buona difesa dubitando non
si poter preualere. Nicolò Chirebin Bastardo con alcuni
altri andò in Castello, et aperte le porte per forza della Torre
della monit.ne della Sig.ria, et tolse fuori assai barili di poluere
et balotte cauandosi ancora doi falconetti, et conducendoli
giù del Castello, con il qual poluere affogando la porta de
Turriani, essendo poi repulsi, con sassi, et acqua bolente
gitata dalle finestre della casa di zuan Blasio Candido e
posta all'incontro strenuamente adoprandosi in questo
andrea da Vegia, smorzaua il fuoco più volte con alcuni
fanti seco; Di poi scaricando li falconetti contra li Turriani
al fin fugirno, che per esser pochi non era possibile contrastessero

a' tanta furia. Imperoche erano da 300.; Villani armati, et altri tanti plebei perche la maggior parte della Plebe era levata in arme parte per saccheggiar li Ricchi, parte restata in aspett.^{ne} che questi partorisse tanto furore: dentro la Casa Turriana erano gli infrascritti; quali doppo la pace fatta la sera precedente per il traditore si riposavano in tranquilitade; e secondo l'usanza del giorno di Giobbia grassa, essendo ridotti insieme, a' dinare senza sospetto di si assassinesca machinatione, anzi aspettando di andar allegram.te alla festa; videro Aloise, et Nicolò Turriani, Tesco Colloreto, Fran.co Cergneo, Zuan Lenardo Fratina, Appolonio Giorgio Zuan Batta Candido, Antonio Arcolimano, Felice Monte-falcone, Hercole, Hieronimo, Fran.co et Alessandro Partestagni, Bernardino Savona, la più parte giovani, et altri famigli, et ragazzi in tutto n.° 27. li quali al primo assalto ridutti insieme di novo quasi deliberando montar a' cavallo, et andarsene alla volta di Venetia per haver la comodità di uscir per nove porte di quella casa, benche disconsigliati al medesimo da Tesco Colloreto in sua mal'hora restassero, qualunque il Cergneo perseverasse nella sua opinione, nel contrario adunque videro che era il più vecchio di tutti li teneva per mader che uniti insieme in bataglia facessero impeto ritirandosi alla volta del

Castello

Castello, dove più sicuramente col Luogotenente si preservavano, né però consentendo il Colloredo dismostrandosi alla contentione lo più brusco, et li ritene benche ne bisogni fosse il primo à levarsi, et sforzi via, Gregorio Amaseo Dottore essendo quella mattina prima nel Domo alla messa del Clarissimo Luogotenente, et poi ridotto in Piazza con sua comitiva, havendo veduto il Savorgnano imperiale come, è detto di poi disnare vedendo il concorso d'ogni banda di gente armata verso le case de Savorgnani, et Turriani, et sonar della campanella à Martello, et sentendo dalle fenestre di casa sua, come s'erano azuffati, prima pensando dover esser una rissa come l'anno precedente, supersedette, poi vedendo il fuoco, et fumo che superchiava le case si deliberò far ogni esperienza, se potesse oviar, à tal scandolo ricordandosi più volte al medesimo esser stà rimediato per suo Padre per il passato, onde uscito di casa seguitandolo Hieronimo suo fratello andò verso il Domo, onde visto il primo tumulto della gente, et de falconetti parevalli acceso un grandissimo fuoco, et proceduto molto avanti, et tanto più s'infiammò de desiderio di ripararli quanto à lui fosse possibile, et però intrato nella Casa del Savorgnano, che era di puoco ritornato di Castello vedendolo come arrabbiato fumandoli la testa, subito li venne in memoria haver

udite da suo Padre dir che. Zisto Sauorgnano Padre di esso
Antonio, diceua più, et più volte per esser il Padre d'esso
Amaseo suo famigliarissimo dolendosi con lui, che esso
Antonio haueua una bestial colera, et periculosissima, per
modo che si dubitaua lui non facesse un giorno qualche
grandissimo inconueniente alla ruina di Casa sua, per il
qual ricordo esso Amaseo non haueua ardire d'affrontarlo
come prima hauea deliberato massime uedendo iui diversi
suoi famigliari, che non lo amoniuano, onde pensò subito
esser fatta la Cena col Diauolo, et addimandato duoi ò tre
uolte, à diuersi, et specialm.te à Fran.co Solmezzo, et à
Hieronimo Metto Dottori doue fosse il Luogotenente.
dal Solmezzo li fù risposto che ho io da far del luogot.te
dicendo, à suo frattello Gregorio faria bene di non s'intrigare,
lui ua cercando il mall'anno, nientedimeno pur instando
di saperlo finalmente intese, che era appresso à San Fran.co
discorendo di nouo lo ritrouò accompagnato solo da Zuan
Pace Cogitore, Zuan de Verona Vice Mariscalco, Zanetto
Cauallaro Trinisano, et dui ò tre altri officiali, non
hauendo à chi altro comandare per non esser alcuno altro
prouisionato in la Città dimontando di Castello al primo
tumulto per ouiar alli scandoli, non molto di pò il partir del
Sauorgnano al qual subito l'Amaseo disse che fà la Mag.tia

uostra

nostra, non vedessi voi questa ruina, che ha ad esser hoggi
se non suiate; p l'amor d'Iddio, non stiamo qui ma andiamo,
andiamo alla casa d'Antonio Savorgnano, et comandateli, che
facci deponer le arme, et che s'amorzi questo fuoco, andiamo
andiamo ne si dubiti la Mag.tà nostra di questa Città, p che
siamo tutti buoni Marchisesi, alle quali parole parve, che l'
pigliasse ardimento aviandosi verso la Casa del Savorgnani
sopravenendo in quello m.r Antonio Badoaro Tesoriero sopra
-zonto con e.a cinquanta p sone la più parte armate
verso di quelle disse ogn'uno cridi Marco Marco, noi non
volemo, che altro signoreggi questa Terra, che li Rettori
di san Marco, et ciò fatto da tutti giongessimo alla Casa
delli Savorgnani dove entrati inanimando esso Tesoriero
sua Mag.tà a far la debita ressistenza a tal eccesso
subito gionti alla scalla di pietra, che discende nella
casa, Antonio Savorgnano corse suso, infuriato senza
beretta in testa come indiavolato minazziandolo con simili
parole M.r Gregorio m.r Gregorio voi faresti bene di
non v'impazzare di quello non vi tocca, che al corpo della
Vergine Maria, se non sarete savio io vi farò amazzar
ad alta voce questo dicendo, p modo che più di cento
armati, et altri assai, che erano ivi d'intorno udirno al
qual l'Amaseo ad alta voce similm.te rispondendo arditam.te
le disse m.r Antonio quello che io faccio lo faccio p bon

nostro, voi non sapete bene quello che sa fare l'Ill.ma
Sig.ria non vi pensate che vi perdoni mai tal cosa, io non
son delli amici novi, la nostra amititia è vecchia di
più di cento anni, io credo consigliarvi meglio il ben
nostro, che ducento, che sono di qui via delli migliori
pregandolo continuamente, che amorzare tal fatto, dicendo
haver fatto assai, non andare più inanzi in batta haver
dimostrato alli nostri nimici poterli ruinare saluandoli
hora, che vi aquistarete la maggior vittoria, et
corona di Gloria, che mai huomo di casa nostra,
instandoli, san questo, accostandoli all'orecchia, et
suplicandolo, con ogni miglior modo era possibile, con
tanto ardimento, che tutti li circostanti si marauigliavano
dubitandosi della sua vita per vederlo inspiritato, et tuttavia
via facendoli il Clarissimo Caogotto comandam.to per parte
della Serenis.ma Sig.ria che lui aquetasse tal furore, et
amorzasse tal incendio, et facesse deponer le arme,
licentiando le brigare per riverenza di San Marco replicando
più, et più volte il medesimo rispondendo lui al tutto, io
più non posso fratello voi fatelo voi, non è la colpa mia,
et pur a' tutta via poi voltandosi alle strade, et convertendosi
verso alcuni suoi satelliti qual vidi alle prime
frontiere il Rossetto Stringaro, et Piero suo
frattello armato da capo, a' piedi li facevano

cenno

cenno con la mano, et col capo, che lo lasciassero dire;
dicendo che sapevano ben quello havevano a fare, et
replicando più volte andate, andate, udendo, et vedendo
il tutto, la qual cosa manifestamente comprendendo
il Rettore reinterava li medesimi comandamenti,
pregandolo ancora di gratia con mille buone parole,
et gesti che lui acquetasse tal furia, benche nulla
giovasse, et da poi il primo contrasto vedendo non poter
operar alcuna cosa con lui ritornato in su la strada incomin-
-tiò secondo l'Amaseo li ricordava, che del continuo gli
era alle spalle, a comandar che sotto pena della forca
di parte dell'Eccelso Conseglio di Dieci, che ogn'uno
deponesse le arme, et si partissero di là, et che non
facessero dispiacere ad alcuna persona perche la Illma
Signoria gli haveva tutti per buoni figli, et fidelissimi
aiutando il Tesoriero, rispondendoli bravamente diversi
de capi delle turme de Villani, et popolari armati, et
cornefici del Scariolt, savorgnano, che non erano ne
buoni ne fedeli, ma tutti Ribelli, et per tanto li volevano
castigar a lor modo chiamando alla ruina, alla ruina, al
sacco, al sacco de Ribelli, in gran fretta, nientedimeno
molti altri incominciavano a ritirarsi per obedire

massime essendo stà sonato, à racolta d'un Tambonino vestito alla livrea Sauorgnana, à cui era stà imposto dal Rettore, che sotto pena della Forca chel'sonasse quantunque subito si ritirasse in la corte de Sauorgnani, ritornara la caterua verso la Casa Turriana, per instigation de molti doue eran restati la più parte che tuttauia affogauan la porta, et scaricauano li falconetti tirando d'ogni banda di schioppi balestre, et archibusi la qual cosa uedendo esso luogotenente un'altra uolta intrò in Casa del Sauorgnano pregandolo con grandissima instanza, che facesse partir quelle genti, et aquietasse tal rumore, et furore, ma lui escusandosi, et discarriandosi come haueua anco fatto, et questo perche non uoleua farlo anzi, a tuttauia solecitaua con cenni, et gesti, et parlando nell'orecchia, à questo, et à quello, che seguitassero di mal in peggio; Onde uedendo il Rettore non far frutto alcuno per ricordo dell'Amaseo hauendo fatto uenir Lodonico Trombetta, tocando la Tromba, et facendo la Crida, et bando ad'alta uoce, tutta la Turba all'hora per stimolo d'alcuni principali, et frà gli altri di Zuan Monticolo exclamauano gridando si forte chel Trombetta udir non si poteua, anzi per tali bandi non si remouessero del lor mal fare anzi interpretando alli

dirtanti

distanti, chel'si comandava, che duoi minasero adosso li
Ribelli, essendo in quello uscito il Savorgnano su la strada
per far, che non ostante la crida essequissero secondo l'ordine
dato, et pregandoli di novo il bisogno chel' ponesse qualche
aiuto, io li sentij, a' di' duoi notte con gran furia, io son
in tanta colera, che son fuora di me stesso, et non so quello
mi faccia, onde puoco manchò che l'Amaseo di novo non
li ricordasse il suo bene ma perche era stato minacciato prima
da lui, et poi da diversi, altri con le arme adosso per amazzarlo,
et massime da Vicenzo Poggio, et Ascanio Soroianacha,
restò di dirli altro come ancora cessò il sopra' Serviero minacciato
al medesimo da Vecello Cavrenal Pietro Iuss, e' Pietro Burisino
che frà gli altri facevano rabbiose furie, et al fin
vedendo pur il presidente non giovar ne crida, ne preghiere,
anzi che più s'accordavano al mal fare, essendo ritornato il
traditor in Casa lo seguitò, et feceli un' brutto assalto, dicendoli
a' questo modo ms. Ant. vi ha' bastato l'animo levar
l'artigliaria del Conseglio di X. questa, e' stata una
intolerabile prosuntione, io vi comando sotto pena della
disgratia della signoria, et della forca, et di parte dell'
Eccelso Conseglio di X. subito subito voi facciate riportar
l'Artigliarie, et munitioni dove l'havette fatte pigliare
et lui rispondendo, io non so niente

fattolo voi, et essendo esso Clarissimo Luogotenente
un' dimorato dalle hore 19, fin alle 21; et ciò al continuo
à tal contrasto, et parlando non si potendo più operare
di quanto s'haueua fatto, montati à cauallo se ne ritornorono
in Castello con quelli soli officiali detti di sopra, et
l'Amaseo col fratello alla più corta, se ne ritornorno
à Casa pensando hauer fatta buona opera per la salute
vniuersale, benche nulla giouasse per esser concluso
fra lui, et suoi complici di far quanto peggio fosse
stato possibile. ~

X Come il Clariss.mo Luogot.e la seconda volta discese di
Castello per rimediarli, et trovò che haueuano saccheggiata
la Casa di Zuan Batta Candido, et rouinata, et accesa
quella di Sig.ri Iurriani essendo fuggiti tutti per le case
propinque, et altre cose defuam.te Capo X. ~

Dimorato adunque il Clariss.mo Luogot.e in Castello circa vn'
hora con speranza che tal rabbia s'aquettasse, ma poi
vedendo, che multiplicaua vn' altra fiata discese, et
giona al luoco del furore, trouò come Zuan Batta Torso
con molti Villani rotte le mura vicine alla
Casa di Zuan Batta Candido, volendo per l'hora
intrarui, non senza gran contrasto vendendosi
le genne li haueuano saccheggiatta, Bottinando
fra l'altra robba d'assai valuta vn' psalmista pinciao

et belli

et bello di tutta Italia, cosa rara qual già d'un Re
di Francia, et già cento anni, et più alle mani di
Guidone Candido Vescovo Modonese la qual cosa vedendo
li Turriani, et compagni predetti per non poter contrastar
à tanta furia fugirno per le case propinque che altrove
non potevano per esser tutta quella Isola di case
circondata d'armati nella qual furia scamporno tutti
quelli; eccetto m. Andrea Boccha storta de lor seguaci,
che fù morto, et Isidoro Turriano fugendo saettato nel
schinco del colmo delle case, che erano tutte cariche, et
Aloise suo fratello percosso in un braccio nel contrasto
et Bernardino Saona saettato al simile qual perseverando
con Isidoro et fratelli ultimi à ritirarsi, benche l'uno
fosse il più vecchio, et l'altro il più giovene di tutti
quelli erano in quella compagnia. così adunque
essendo abbandonata la casa de Turriani, subito d'ogni
banda intorno le genti, sachegiando quella, et minandola
à regata, et posto il fuoco l'arsena tutta, perseguitando
quelli d'ogni banda. talche esso Rettore di novo pose
ogni industria per rimediarli con comandamenti, minaccie,
et preghi al meglio potena, alli quali non obedendo, anzi befando
il Cav. Rev. Logotheta, et alcuni minacciando di cavarli l'occhio suo buono
per esser orbo, più s'infiammavano come fiere arrabbiate, et specialmente

li carnefici del sauorgnano saviolt condotti a quest effetto, li primi de quali sono questi cioè Vergerio Bernardino de Narni, Tempesta, Mattana. mezzo Zuan Piero Tosca il Ferarese Picciol di zo, et otto altri seruitori, et cani di casa con alcuni sfordissimi Villani, la più parte banditi per furti, et assassinamenti, imperoche haueuano adunato la schiuma de giottoni delle Ville castelli, et Terre della Patria li quali chi di qua chi di là inuestigando secondo gli era imposto di casa in casa et minacciando sacheggiar, brusar, et tagliar, à pezzi quelli che non palesauano gli ascosi, stando tutta uia le guardie d'ogni banda, ad osseruar, che nissuno scampasse intrando similmente per tutto il Tadioro, et esaminando di buco in buco, con horendo terrore Le quali cose uedendo il Presidente, et non potendo in alcun modo prouederli al fin passate le hore 23. se ne ritornò in Castello come disperato licentiati quelli puochi che l'accompagnauano con grandissimo stupor, et dispiacer di tanto eccesso: All'hora uedendo il sauorgnano sauiolt non hauer più alcun contrasto, essendoli sta palesato doue era Sidero Torriano, qual giaceua in Letto in casa del Sbroiauacha per la ferita della gamba, dalli suoi sattelisti li fece dar maggior ferite, et più mortali essendo li presso Bernardino Saona, ne di ciò satisfatto dubitando che uiuesse di nouo

li mandò un'altro che li diede con una Accetta sopra la testa, et fu detto esser stato Hieronimo Arlotti, et lasciato per morto, et quando più presto ui se fu ritornato fatta la debita confessione, et perdonato a' tutti il terzo giorno morì, reimpiendosi la camera d'un soauissimo odore con somma ammiratione di circostanti, et solo de tutti fu sepelito nel sepolcro de suoi maggiori, et sopra la soffita del predetto Letto erano ascosi tre figlioli del Bertitagno, che iui si saluorno, perche il quarto Fran.co gli era stata data la fuga per li tetti qual saltando d'un in l'altro con pericolosissimi salti al fin peruene, a' casa delli Hebrei uicini che per l'ordini imposto subito lo appalesorno, et fu il p.to cattiuo menato, à casa del Sauorgnano, doue ancora puoco poi furno condotti gli altri fratelli, tratti dalla soffita lasciando iui solo Bernardino Pacona: dopoi c.a le 24 hore essendo stato reuelato al traditore come Aloise Torriano era ascoso in casa di Beltrame Rondulo Ill.re Vicario Patriarcale, subito lui mandò li suoi carnefici, a' cauarlo fuori d'un uolto sotteraneo, facendoselo condur auanti, doue gettato in ginochioni con le mani in croce lacrimando, et chiedendoli perdono, et la uita con offerta di quattro mille ducati per sua taglia ma

voltandoli l'assassino le spale, fatto ceno à suo modo lo fece tagliar, à pezzi dal Vergone, et da diversi Villani la più parte di mala Zumpicha, pregando nel estreme parole per li suoi persecutori, come già san stefano, et dicendo Dio vi perdoni, et, à me ancora, et morto lo spogliorno tutto, et pigliando $\mathrm{₰}$ 200; che egli haueua, lo lasciorno nudo sopra la strada; huomo d'anni 60, di tanto Eroica statura, et aspetto di vero sig.re, che ornaua tutta la Città, et similm.te vidersi il corpo del quale era conculcato lapidato, et strasinato per il fango, qui al fin miseramente condotto in san Tomaso essendo restato per strada vn' dito d'una delle mani con grandissima compassione di cui lo vedeua, et apresso dalli medessimi fu ferito, et morto Apolonio Gorgo Vicentino, qual essendo nell'estremo di sua vita, fu tirato nudo per terra fino alle beccarie, doue cadendo come disperato. Madona Angelica Strattina, sua madre con acerbissimi sospiri, et lacrime apena puote ottenir di condurlo, à casa, doue facendo diversi segni di riconoscerla subito morì, essendoli sta sacheggiata prima la Casa con tutta la sua robba ne fu trouato alcuno che ardisse sepelirlo, et la misera madre astretta da necessità impetrò dal crudelissimo nemico suplicandolo la sepoltura. Benche in questo

tempo

tempo altrove ancora si facesse assai male in poche
similmente furno sacheggiate, et arse le infrascritte case
cioè quella di Fran.co Cergneo qual casa era de
Gurriani, parte di quella delli Garzenti genero del Cergneo,
posta nella medesma isola ruinata, la casa de Sebastiano
Montefalco, et lui salvato dalli Fratti di S. Francesco a'
lui propinqui et vicini dove più volte fù investigato per
bandetti servitori del Savorgnano, et al fine per sua
minor mala sorte, per mezo del Tesoriero condotto dal Savorgnano
ingenochiato d'avanti lui implorò la vita; similmente fù
mal menata la casa de Soldoniero de Soldonieri appresso
la porta dentro di Grazzano, havendolo prima percosso
con grandissime ferite opponendosi con grandissimo
animo, et furore dui sue belissime figliole l'una
Vedona et l'altra da marito delle più formose della
Città coprendo il Padre con li proprij corpi per salvarlo,
nel qual travaglio la Donzella ornata d'una collana
di perle, per andar quel giorno alla festa ne fù ferita
tirando per forza tal collana dal collo, et manco poco
non fussero vituperate, et straciate ancor esse nel maneggiar
delle arme, le quali furno tutte del Paterno sangue
bagnate, et così ferito fù tenuto a' mirar il fiero spetacolo
di sua ruina et fù lasciato per morto et no

et non havendolo dove riponerlo così ferito lo condussero in casa di Simon Lovaria suo vicino, et ivi devotamente confessar, passate le tre hore di notte il Savorgnano scavò et mandò Simon Seraiffero à Levarlo con certi Villani, Le quali suplicandoli lo lasciassero morir in pace, promissero che non i saria fatto dispiacere, et che ciò facevano per sua maggior sicurezza, et conducendolo sopra una Catthedra al dritto del Cimiterio di san Fran.co acompagnandolo Le dui carissime figliole, et una sua unica sorella Vedova, minacciandoli il Seraiffero di troncargli La testa; pateggiò con lui in cento duccati, se voleva scampar della sua mano, onde subito corsero le Donne da una loro zia, et portaronli una centura d'argento, quali argenti diviti fra loro, et dati in Pschio dal Seraiffero, sopragionsero correndo altri Villani, et getatolo à terra lo taglio rono vituperosamente, à pezzi spogliandolo nudo con gran stracio fra il miserando ulular pianti, et lacrime delle Donne: appresso fu sachegiatto m.r Leonardo Gubertino phisico publico, essendo lui prima scampato dalli predetti Frati, et ridotto à salvam.to dal Tesoriero suo vicino dopoi fu sachegiata la casa d'Agostino Pertistagno posta nel Borgo de Grazzano appresso la prima centa, et lui ridotto per l'aqua à Cinicira nella casa de Varmi appresso san Nicolò,

nel Borgo

nel Borgo di Poscolo essendo al tardi ritrovato come disperato, perche oltra la ruina delli Surviani suoi Cognati, haveua per certa quella de suoi figlioli aspettando d'hora in hora la morte, fin che fu condotto dal savorgnano doue trovati li figlioli, chiedendo misericordia, li fu per coprir tanto errore, concessa; et similmente fu saccheggiata, et in parte ruinata la casa di Zuan Lenardo Strattina in Poscolo con quella di Pollidoro suo fratello, à cui ruina essendo, lui secretamente nascosto dalle monache di san [illegible] sue diuote, et al medesimo potta, à ruina, et à sacco la propinqua casa d'Albertino Colloreto non si ritrouando alcuno de suoi, per habitar in Venetia, et à Colloredo, essendoli sta ruinato stesso, et quella di Zuan Candido appresso il Domo, siando lui con la sua famiglia ritirato dal suo caro vicino Domino Beltrame susana Canonico d'Aquileia, et per lui tenuto secreto, quantunque con [illegible] assalti il traditore più volte fosse minacciato farlo ruinar del mondo, se non glielo daua in mano, promettendoli però di saluarlo sopra la sua maledetta fede, di che non si fidando il susana, et [illegible] di continuo, et giurando si ardita[mente], ch'el poteua non saper doue fosse il Candido, per più [illegible] alle hore 23 facendolo scender del colmo della Casa doue era stato ascoso fra dui camini si congionti, che l'occultauano

stravestiti da soldati accompagnati di lui, et di marco susana suo fratto, condussero con una Rocha in spalla come famiglio al Monasterio di san Fran.co della Vigna à saluamento hauendo incontrati nel andare li furibondi satelliti quali non s'auidero, doue il giorno seguente p ordine di zuan Batta Candido suo cugino che era priggione, uene Madonna Cassandra Purriana donna di Fran.co Arcoloniano à dinotarli che il sauorgnano sauiado l'hauena saputo facendoli il giorno, et la notte la spia onde non douesse p modo alcuno uscire, qual cosa intesa ancora da fratte Fran.co Burli si pose gran spauento, non sapendo qual strada pigliare, et stando in deliberatione di farsi menar fuori della città coperto di lettame sopra un carro, finalm.te p conmito di Fran.co Mondrio suo fidel fante con dui altri ualenti huomini si ridusse insieme con zuan.o Roberto Valentinis, et Fran.co Moyzanino, che era stato sacchegiato, sul campanil della Chiesa, muniti di uettouaglie, arme et sassi al bisogno, et stetero finche giunse il capo di .X. di Venetia; la casa del qual Candido essendo stata sacchegiata et il g.no seguente fu liberata sopraueniendo il Cav.re Luogotenente per quella contratta qual li fece resistenza p mio ricordo fu chiamato da Mad.na Rosana madre del detto Candido con l'altra famiglia, il simile fece il traditore in Casa di Fran.co Collumbatto, doue hauendo inteso

esser intrati Tesco Colloredo, Nicolò Turriano, et quel
Lonardo Frattina, esaminata quella Casa per ogni banda
havendo prima minacciato di metterla a' fuoco, et
fiamma se non glieli dava in mano, al fine ammonito
d'una gentil Donna Vicina sua intrinseca, che si facesse
aprire il secreto d'una Camera dove s'erano ascosi, et
ciò fatto doppo le minaccie promettendoli di tuorli in gratia
et venuti al suo conspetto il Colloredo, et Turriano si
gettorono con le ginocchia a terra avanti lui lacrimando
et dimandandoli per gratia la vita, li quali fatti levar,
et abbracciati, et basciati li affidò accettandoli con buone
parole per fratelli, et appresso fatto venir il Frattina
di sotto una litiera, dove era ascoso, qual era nella Cucina,
et à lui fece il medesimo, confortandoli, a' starsi di buona
voglia con ordine di andar per loro la notte per
condurgli più secrettamente a' casa sua per schivar il
tumulto del popolo lasciandoli appresso la guardia, che
non scapassero, benche mostrasse farlo per custodia, corsero
il furor di quelli erano di fuori doppo havendo il Savorgnano
consultato con Francesco Janisco de Tolmezzo, et havuta
da lui risposta, che huomo morto non fa guerra, circa le
due hore di notte ritornato con gran numero
de suoi carnefici, feceli venir fuora,
li quali vedendo le turme de gli armati,

subito s'auidero della lor morte, poi che Giò Lonardo fugendo
fù gionto nella Piazza del Borgo del Fieno, et ritenuto con
l'uncino d'una Roncha da Zuan Piero Sosia, et tirato
in terra incontinente da diversi tagliato à pezzi, et gli
altri dui caminando per la strada poco lunghi della casa
del Collom tutti furno crudelmente dal detto Vergon, et
altri squartati come Porci mandando le voci, et
gemiti al Cielo la strada era insanguinata, et sparsa
di pezzi di carne cervella, et capelli fra li qualli
assassini poi fù detto esser stato uno Zuanne de Lonardo
Marangon de Aquilegia che in quella notte essendo ad una
crapula di Vino, et Galline bottinate, si gloriò hauer
scopato Nicolò Turriano con una lenza essendoli
stà nederta aperta, di sangue, et li anelli del morto in
ditto tenendoli à tal maleficio le Torze accese per quei
Bianchino, dicendo amazza amazza, che ancora si
moveno per quanto, è stà divolgato, stracciandoli con
le arme, come uno cane arrabbiato Vicenzo Pozzo,
qual già malamente morto condotto à Venetia per
Ribello, come ancora Ascanio Sbrozavacha, qual
fù amazzato dal Rossetto Stringaro uno de suoi compagni,
qual Rossetto poco di poi s'anegò nel Natisone,
et non essendo rafredato il sangue del infelice
Tereo sopragiunse uno tracolato con una lenda al notto quali

diede

diede nel cuore tre, o' quattro pugnalate, per gelosia
d'una Dona, quanto si suspicava, qual Sesso essendo
di singolar bellezza conceveva ad amiratione da se gli huomini,
et Donne dove si trovava. Ancora havendo inteso il
Savorgnano scarioti come Franc.o Cergneo, Zuan Batta
Candido, And.o Arcoloniano, Felice Montefalco, et
Troiano Guarienti con tre fantacini volendo huomini
et più s'erano salvati in casa di Sbroiavacha, s'ingegnò
con ogni grande farli venir fuori, ma pur non volendo,
quantunque fussero minaciati, che sariano stà abruciati
in casa non dubitando, però per esser quella delli
armarij [illegible] teriani dell Savorgnano, et stando gagliardi per
difendersi, ultimamente c.a la mezza notte, affidati, et armati
[illegible] si comissero alla fortuna, armati, et stretti insieme, seguitando
Nicolò Chiavino bastardo s'assicurorno d'andar a casa sua,
dove furno conservati con tutti li altri, che vi erano stati condotti
a cautella, acciò havesse tanto effetto non esser
proceduto dal Savorgnano anzi che l'havesse
ovviato con ogni suo ingegno, et forza nel medesimo
giorno fu sacheggiata, et in gran parte ruinata la
casa di Pietro Urbano del Castello sopra il
Cimiterio del Domo essendo ivi rastati subito
fatta la pace il Mercordì sera per non si fidar

amonendo gli altri facessero il simile et oltra questa
ancor a vedda di Jacomo suo Consorte abbrucciara dopo
la sua partita, et quella di Troilo Arcoloniano
appresso il Borgo saccheggiata, et nel medesimo Borgo
di Aquileia fu sacheggiata la Casa di Federico
Colloredo, essendo lui fugito, et ascoso in Borgo di
Grazzano in casa del Bando di S. Fredamano Rustico
qual fù quella sera manifestato da Pietro di campo
Formio Villano a' quei Vicini onde dal Savorgnano
mandato il ferrarese con certi Villani armati con belle
parole a' chiamarlo fuori il quale non si fidando, ne
volendo uscir fuori, dicendo, che sapeua, che sarà
tradito, et che intrassino d'uno in uno, che era disposto
combatter, et morire da Valent' huomo, finalmente dopo
molte promesse di condurlo salvo dal Savorgnano lo
trassero di quel luogo vedendo lui non esser possibile
saluarsi qual uscito subito fù tolto di mezzo, et morto, et
straciato, con più ferite, che si vedevano li intestini,
che li furno mangiati da cani non permetendo fosse
sepolto, trouatali addosso da 300 ducati, che la maggior
parte hebbe il Delatore, si come il Tradiare non volse
fossero portati alla sepoltura gli altri uccisi tenche
per industria di S. Bernardino Mangiatore Padoano à
la mezza notte fussero strascinati al meglio che lui
puote, et posti in una sepoltura noua fuora del Domo

Domo

Domo all'intrar della porta, al qual havendo spettacolo condotto il Portonaro della Rocca di Spilimbergo, che era stà retenuto, doppo tratateli la lettera per il Savorgnano, li furno mostrati quelli miseri corpi dicendoli vedi come stanno costoro va, et dirai alli tuoi Patroni che'l il simile voglio far di loro, dove già posti nel sepolcro, et il Rettor gionto in quella medesima notte volse vederli d'uno in uno [illegible] stracciati, et lor dati non si potevano ben conoscere correndo poi la mattina alla sepoltura ancora tutta attonita. Più oltre nella contrada di san Cristoforo fu rotta, à sacco la casa d'Andrea, et Nicolò Brazzacco fratelli nell'medesimo giorno benche per esser già tardi, et [illegible] molta robba, et merce in quella finiro di netarla il venerdi seguente essendo loro scampati con lor figli nel Monasterio di san Pietro Martire de Fratti dove andato il Savorgnano scavando tenti più volte di farli far taglia di tre, ò quatro mille ducati al fine rimase confitto senza farli trar, et perche per la fretta havevano lasciate le lor Donne in casa contra quelle usava ogni villania, ricercandoli per tutto se lor trovava danari, ma gliene fu portati da suoi satelliti in buon numero benche loro la maggior parte risalvasero, et altre preciose robbe; quantunque poi à Brazzacco lor fussero trovati da tre mille Ducati d'oro, in un baul sotto terra da

certi Villani; et diuisi fra loro, nel qual concorso de
sacchegianti auenero duoi casi amirandi per Diuina
giustitia, et ammonitione de gli altri, che uno cade d'
una scala carrico di Piombo, et si ruppe il collo
et una Donna togliendo legni d'abrusiar s'oppresse
tirandosi la catasta addosso: Il Venerdi seguente di
mattina fu concorso della Turba più di 300, alla
casa di Martino Vallentinis appresso san Bortolomio
con grande impeto, correndo, et intrando da diverse bande,
sacchegiandola tutto in pezzo per essergli fatta resistenza
dal Rettore essendo lor sugetti, et in diversi luoghi nascosti;
la qual turba più, et più volte provò d'andar in casa
di Fran.co Paona all'incontro, essendo lor rebuttati
con sassi da quelli erano dentro, et massime volendo un
gagliardi fante salir sopra un cancione d'una
finestra fu traboccato per il Patrone tirandoli d'una bancha,
ma sopravenendo in questo il Rettore, et repetendoli
benche il Paona più prontam.te ne fosse liberato, per
hauer mandato dal Sauorgnano scavolto a' tuor di gratia
Bernardino suo unico figliolo offerendosi esser perpetuo
servo, et chiedendoli perdono con la coregia al piede, o' al
Collo per esser spauentato, essendoli essaltata la Casa del
Scribendo concorso ancora la Giobbia. Imperoche essendo
lui solo in quel punto come signor assoluto senza alcun contrasto,
non era altra strada da scampar dalle sue neffarie mani. Et

come il Seodro

XI

Come m. Theodoro gionse in Udene con la sua compagnia, et presidio, et altre cose di fusamente cap. XI

La qual cosa auertendo il Clarissimo luogot.te, et dubitando della total ruina, non meno del stato, che suddeti, chiamando con sue lettere da Gradisca m. Theodoro del Borgo capitano de cento caleuieri a cauallo, qual gionse in Udene il Giovedi a' ci.a tre hore di notte in gran fretta nella qual notte il Vergon, et Bernardino de Narni sanguinarij, carnefici hauendo ben crapulato oppressi dal sonno furno strangolati in letto da Aloise Porto, a' riquisitione del barba, acciò tali assassini non potessero palesar li molti suoi tramenimi. Benchè il Porto li facesse cercar per la cupidità della preda fatta per detti carnefici, in diversi luoghi, perche erano carichi d'argento, oro, et altre cose pretiose quantunque la maggior parte peruenisse alle mani del Traditore, et specialmente di quanto fu divolgato una grevissima cassa vista a' portar da otto huomini a casa sua, cauata di sotto una scala de Turriani doue si diceua esser l'antiquo thesoro di quella famiglia, qual era stato manifestato Isidoro Turriano, ad un dilettissimo suo rilieuo uedendosi alla morte, et comettendoli lo riuelasse al fratello, ouero Nepote non sapendo la loro cruda sorte, il qual ragazzo fu prigionie dal Sauorgnano scariolt, et per gran minazze li palesò il tutto, li quali dui strangolati furno gettati nel profondissimo Pozzo di san Zuane ivi propinquo, et con loro una fantesca mia di Piero

Urbano de Castello per haverli veduti à gettare, anco non discoprite tal cosa, li corpi de quali doppo li 20 di marzo furno tratti del detto Pozzo per esser stata discoperta, et comandamento di Bernardino Mannino Camerario della Comunità di Udine, per haver inteso da Hieronimo Amaseo Filosofo come Seneca, Plinio et altri autori danno per rimedio de terremoti la esalatione de Pozzi et caniar, à quelli che ogni altro giorno si sentivano con gran spavento de tutti sereno aprire, facendo gran resistenza à questo Nicolò Chiribino, non potendo però impedire per esser concorsa gente assai che vedette tali corpi, nel primo alzar de coperto, quantunque fossero poi cavati alle due hore di notte, et subito sotterrati nel Cimeterio del Domo, con puoca avertenza di Bonfio Vic.o che vi era presente, et con grandissimo dispiacere del Clarissimo Luogotenente per esserli sta tolta il saper chi fussero? nientedimeno all'hora fu mormorato di assai, et poi chiarito il tutto intiero come era passato; ancora che essi savorgnani con lor complici havendo sparsa fama, che li carnefici erano fugitti conoscendo il lor fallo, et si havevano amazzati l'un l'altro sul Terair di Trevisio havendo venuti in discordia per la divisione della preda, come anco andavano disseminando di mille simili vanità per sustentar ogni possibile tanto eccesso non stimando punto la Divina Giustitia, purche oscurassero l'humana.

La quale

La quale con sua astutia, et sagacità si persuadeva il tradimento
opprimere, secondo, che più volte gli era riuscito, anzi glorianandosi
publicamente, et esaltandosi per le Piazze, con uarie, et più dicerie
diversi, et Rime alla Romanesca, si come fece l'Eccte Franco
Tolmezzo il Venerdì mattina con diversi Cittadini in circolo in
Palazzo, io ritrovandomi presente, dove con somma elatione
sollevandosi in ponta di piede con le mani alla cintura,
et la beretta sopra il oscuro ciglio torcendo gli occhi, et
levandosi le labra tumido, et superbo ad alta voce pronunciando
mai esser sta fatta la più nobil cosa per huomo di casa
savorgnana quantunque tutte eran per loro uccisi uno e
Patriarcha, et che s'erano levate tutte le male spine,
che li davano qualche noia, a tal che governando ogni
cosa senza alcun contrasto ad ogni sua voglia, soggiongendo
non haver dormito tutta quella discorendo d'uno, in uno,
et punto in punto secondo era accaduto, quando all'ultimo
non mi potendo contenir li dissi tanto peggio per loro al più
fà il tristo, onde essendo la Giobbia granna saccheggiata
et ruinata la casa di Zuan Battista Bertino
in capo di merca vecchio, et fugita la sua famiglia
in Casa di Rizzardo Fontana ora suo Cognato, et vicino
a Piazza per esser dell'intrinsichi del Savorgnano
benche non havesse potuto per gratia ottenere
la liberation del Cognato, ne di Leonardo Bertino quando

esso Rizzardo mi disse la Dominica di Carnevale alla festa del Borgo di santa Lucia di cui chiaramente compresi, che lui era intravenuto nel secreto consulto, et esser stato conscio del tutto essendo esso Bortolino avoto prima d'Antonio, Felicissimo, et poi andato da sue sorelle monache de santa Chiara, al qual essendo stato investigato in quel luoco dubitando di sua vita il sabbato matina, vestito di Carbonaro per non esser conosciuto, usci del Monasterio per andar fuori della città, et caminando verso santa Maria delle Gratie per più sua sicurtà ivi si ridusse per travestirse delle vesti di quei frati, dove subito essendo venuto un suo servitor armato, fu discoperto, et tratto de lì con promessa di ridurlo à salvamento dal Savorgnano, et così d'alcuni suoi seguaci fu menato nel Patriarcato appresso sant'Antonio, et ivi cruciato, et tormentato pegio non che da corsari straciandolo vituperosamente li testicoli et sua vergogna per metterli taglia et havendoli donato più di 300 ducati d'oro mandarono per uno d'essi à farlo intender al Savorgnano Hanibal. acciò dicesse quello vollesse che di lui si facesse, il che intendendolo essendo lui appresso san Bortolomio con gran comitiva li disse il tutto, et lui biastemando sotto voce la Vergine Maria crudelmente, che non l'haveano

che non l'haueuano amazzato, il che in un' tratto
corso al loco diuersi suoi seruitori, et spogliatolo miserab-
bilmente l'uccisero et li portorono le hore. di tal cosa,
et con simil brauuria voltandosi alli circonstanti per
celar il suo delitto, ad alta voce, disse che pagaria dui
millia ducati molto volentieri, che non fosse stato
morto, acciò per alcun tempo non li fosse imputato, che questo
hauesse lui fatto fare per la lite, che lui haueua con m.
Gregorio Bertolini fratello d'esso Gian Batta per il Boccanaro,
Gionto adunque Theodoro, et caualcando per la città con
suoi caualieri in squadra così fece cessar del sacheggiare
di molte altre famiglie, minacciando voler dar la
morte à chi molestasse persona alcuna, secondo gli era
stà imposto dal Presidente in speciale. ancora quella
mattina haueua fatto publicare tal bando soggion-
-gendo pena della forca, che tutti quelli che non
fossero della Città si partissero in spatio di dui hore
et per si fatto modo fu liberata la Città da più
ruina, benche se non fosse stata la resistenza
di m.r Theodoro, erano deliberati sacchegiar tutto il
resto de ricchi Cittadini ma per timore della
sua compagnia non hebbero ardir di farlo per

per la qual cosa il Savorgnano Iuda scariotto per soddisfare, et non haver contratti gli offerse di dargli à sacco gli Hebrei, et Bernardino Mamino, et tutta la preda fatta per diversi suoi satteliti. se lui voleva condorer ad amazzar et sacchegiar il resto de' suoi nemici, respondendoli M.r Theodoro che non era suo carnefice, ma che lui stava ad obedienza del Rettore, come fidel provisionato del Dominio di Venetia, et questo dico secondo lui medesimo mi racontò, havendo dimandato dal successor Luogotenente l'anno sequente. La Dominica dapoi per comandamento del Clarissimo Luogotenente et questo fu mio ricordo datoli per avanti, fu fatta una mostra de c.a tre mille persone ben all'ordine, à conservatione universale; nel qual giorno quantunque tutto il resto della Città fusse sbattuto, et mesto li sanguinarij satteliti, et sequaci del perfidissimo assassino fecero un gran tribu, vestiti delli vestimenti di setta, et diversi de gentil huomini tradito chiamandoli per nome. l'uno l'altro di cui erano le vesti che portava, con andando alla publica festa su la Piazza Sebastian Cornetto Pifaro vestito di una contovosa veste di veluto del Gurriano qual non passò l'anno, che patti la condegna pena che fu ucciso miseramente sotto Cormons così parimente per le Ville su le feste andavano li

rapaci

rapaci tangari beffando, et schernendo la misera nobiltà travestiti con le loro vesti per fin da Dottori, et le loro femmine da gentil Donne, come se fosse rivoltato il mondo, gionse ancora in quei d.ni da Gradisca m.r Baldessar scipione con ottanta cavalli leggieri, et Fratta Cirrondola Vicentino con altri cinquanta da Ursino, et non molto da longi Camillo mal fatto con 150 fanti forniti da Venetia alla guardia d'Udine, pensandosi le brigate esser per castigar li tristi, benche lo facessero acciò non seguitasse più inconveniente alcuno, come fur anco amessi diversi comessi nella Città, li quali cassirò di dire con grandissimo spavento d'assai persone, à tal che alcuni s'ascosero fino nelle sepolture, et molti andorno dalla parte del savorgnano, che non erano di primi, et si fecero suoi seguaci li quali dopoi la strage s'allegravano seco di tanta Vittoria, et contra li suoi emuli.

XII Come il furor andò per diversi luoghi della Patria, per fin che gionse il Mag.co Andrea Loredano Capo di X per rimediarli, et altre cose di fuisant.le Cap.o XIII.

Ma tutto quel furore s'andò sparzendo per diversi luoghi della Patria, Imperoche comminciando dal Venerdi in fino al primo di quaresima, che gionse in

ebbe il Mag.co Andrea Loredano Capo di X. mandar per
acquetar tal furia, et per investigar, et formar processo del
caso; furono sacheggiate, et ruinati gli infrascritti luoghi
per instigation, et rabbia del predetto Savorgnano sedutor, li quali
nominarò con la possibil brevità, lasciando più diffusamente
determinare i lor danni, et prima essendo venuta la
mestissima nova del truculento caso à Madona Lodovica
Madonna moglie di Aloise Turriano, però attonite, et
di lor stesse dubiose, non sapendo qual strada pigliare, massime
per le continue de rustici di Villalta lor castello dove erano
presero al fin partito di levarsi di quello, non sapendo dove
meglio avviare, mandati via prima la sera della Giobbia
Raimondo, et Hieronimo dui maggiori figlioli d'Aloise, à
Moruzzo, che il maggior di tempo non eccedeva anni X; et
poi la mattina abbandonato il lor Castello, et robbe lacrimose,
et dolenti caminando à piedi ambe due gravide per il fango, et
neve gionsero, à Moruzzo d'onde sentendo il strepito de Villani,
che andavano à Bragazzo il qual posero, à sacco, et tolti li loro
figlioli si ritirorno, à Colloredo menando con esse loro Zuana
la terza fig.la, et Ginevra sua sorella, accompagnate
solo de dui fanteschi, un pedagogo, et Piero Pavarino
Vecchiarello Cittadino famigliarissimo come un san Iosef
festinando l'andata, et sempre guardandosi di ritorno aspettando
di continuo d'incontrarsi in qualche furia continuamente

piangendo

piangendo, et scapigliandosi, talche moueuano ciascuno, à pianger
Doue arriuate che furno, à Colloretto furno accettate amoreuolmte
da Madona Dinora Madre di Teseo per dubitarsi quella
di sua ruina, non sapendo ancora dell'aspra morte del
figlio, amonendole che iui non restassero, che al pericolo, che à
lor sourastaua, onde, à pena usate si partirno di quel loco, et
andorno à Perso doue similmente amonite d'Antonio Patron di
rio, che li non dimorassero, per esser sta informato sinistramte
della ruina, et in spetie per comandamto della signora per
diuolgatori de bandi per li scelerati erano stati interpre-
-tati alla riuersa sopraueniendo Andrea Pramperg, et
promettendo conseruar dui fanciulli magri, conducendoli, à
Gemona liquali à lui caldamte raccomandorno, poi in giorno
Iacomo di Spilimbergo lor cugino con noue caualli per assicurarion
loro, le condussero doppo la mezza notte al suo Castello
onde lo giorno seguente per lo turbulentissimo
tumulto de Villani, et populari che li sopra ueniua,
fugendo accompagnate dal Poeta et dalla moglie
Madona Aloise Candida, arriuate di notte s'imbarcorno
in una festa di genali Donne, à Brugnera,
alla qual festa prima erano accaduti duoi grandi
prodigij, l'uno che le Donne partite de li, se n'andorno

à travestirsi portando ogn'una in spalla un'arma come
se, à loro bisognasse diffender li maschi, l'altro che la
sera tutte avesse le forze cadero in terra senza esser
toccate restando tutti attoniti nelle tenebre come se li dovesse
esser estinta la luce della Maestà che risplende assai
più che la stella di Diana secondo Aristotile, dove tra l'
altre danzava Madona Lucretia Bruna vedova già
di Teseo Colloretto, non lo sapeva ancora essendovi, come
presaga di sua ruina posta à pianger prima non
sapendo la occolta causa delle sue lacrime, con grandissima
amiration del resto, che non la poteva aquietare, et
poi intesa la cosa p miracolo di Matrimonio si stupivano,
dicendo la scrittura, et erunt duo in carne una, cioè che
non interviene a Madona Lucretia figlia di Lodoviero
Lodovieri, et moglie di Hieronimo Pers qual ivi
ballava degnamente non esagerava però essendo stato
il Padre si mal tratato parendo à tutti, che 'l vincolo
Matrimoniale p tal essempio eccedesse la coniuntione
del sangue, et così fur converstisi, li suoni, et
balli in lacrime esclamationi, et amarissimi
pianti fino che giunsero à Pordenone, ivi
salvandosi fino che si condussero à Venetia, non

Molto

Molto poi rinovando li nomi delli preffatti mariti, con dui felis.mi successori essendo frà questo mezzo sachegiato, et ruinato la più parte del lor Castello, et rapito il quarto figl.lo, et pubblicam.te portato alla presentia del sauorgnano Scaviolt, qual lo mandò da Madonna Smiralda Suoriana Dona di m.r Ottor Stratodo Bottone, p coperta di sua nequitia pensando di ascondar tanti suoi fatim.ti sotto una paglia, Al simile furno sachegiati li Castelli di Muruzzo Brazzaco Cergneo, Sarcenta et più oltra abbrucciato, et ruinato Arcano, essendo fugito il Patron di quello Zuan Nicolò, à Spilimbergo, et usati mille vitupeni, contra le sue Donne peggio che da Turchi, et appresso posti à sacco li contadi della Rocca di san Danièle, et la gran parte della robba di Corado di Brazzaco che si ritrouaua in Verzone, et Solmezzo poiche il resto fù abbrucciato, i Cittadini delli Borghi come ancora da quelli di Gemona furno preservati li figliuoli humani, essendo stà richesti ad alcuni Partessagni dal sauorgnano ma l'richiesta sig.ria comandò à quella terra, che gli hauessero buona custodia, et al med.mo fù sachegiato, et ruinato il Castello di Colloredo in gran parte, et il stesso con molto, et Perso furno conservati da

Nicolò Monticolo favorito dal Savorgnano, benche la
famiglia de Monticoli al tempo de Patriarchi fosse
capital nemica de Savorgnani, ne è però da maravigliarsi,
perche li suoi seguaci al presente erano, ò inimici reconciliati,
overo amici novi, poiche le antiche amicitie essendo da loro
state pagate d'ingratitudine overo che questi loro amici
erano facinorosissimi, ribaldissimi, prontissimi ad ogni male, et tanto
più al Savorgnano li piacevano che erano à lui simili,
et volendo seguir di mal in peggio attorno come à Fagagna,
Castel Porpetto, et altri luoghi, et specialmente, à Zucco con
intelligenza d'alcuni che erano dentro per esser in
quella fortissima Rocca ridotta molta Robba ma furono
revocati per il Presidio giorni in Udine si come s'è detto
fù occisione, incendio, ruina, et sacco di qua del Taiam.to
così dell'altra parte, cioè di là, essendo concitati li Villani
in gran numero armati come alla battaglia, con arteglierie
condotte per espugnar le fortezze seguitandoli li loro
bifolchi con carri per cupidità di bottino con gran strepito
fulminando alla ruina di Nobili talmente erano
stati infiammati dal loro Macometto, et suoi seguaci,
havendoli promesso il Dominio per molto tempo tanta
autorità nella Patria con tanto vilipendio di
tutto il resto della Nobiltà che non si reputava
meno di lui, cose d'indur, à disperatione, et

rafredar

rafredaru ciascuno p detti sig.ri benche mai si scoprisse
segno di ribellione, si come in Antonio Sauorgnano
il qual nel principio dell'antedetta guerra essendo
il Dominio in gran trauaglio accampato il Duca
Henrico de Bransuich sotto Udine, nella Campagna
del Ceruello con intelligenza d'Ant.o Sauorgnano,
siche fu p esso tentata la mente de Degani, et
popolani della Città dicendoli quello voleuano
più fare uedendo preso il resto p quanto lor si notaua
una lett.a esortatoria p ciò mandatali da Conte Prodo-
-cimo da Porciglia mettendoli auanti molte pericoli, con
intentione, che questi Degani, et popolani si rimettesero
tutti al suo volere, dicendo lor questo p render accordo
p minor lor ruina, secondo con parole si prometeua
ma p che essi popolani pigliando miglior partito p
esser alli hora nella Città forsi quindeci mille persone
beniss.me armate, li risposero voler mantenersi p il Dominio
di Venetia, et far ogni esperienza possibile, et lui
dubitando non esser scoperto, si ritirò dicendo hauer ciò
detto p esperimentar la lor fede, ne però restò il Paulo
senza sospetto, p esser ancora ritornato Zuane suo
fratello da Coll'alto, doue era stato à parlam.to con
li sd.i suoi Cognati sotto pretesto d'hauer visitato m.ro
Dionisio Naldo Capitano delle fantarie de

Venetiani suo amicissimo, anzi radunandosi più fiate insieme nel Domo, et consultando far un' altro capo, acciò le cose procedessero più sinceram.te onde di commun consentim.to mandorno Sebastiano Monte con doi altri compagni, à richieder Lonardo Amasco, che l' consentisse, la qual cosa havendo communicata con li Monticoli suoi cognati subito da loro fu manifestata al Savorgnano, il qual con sue artificiose parole dissuadendosi disturbò il tutto, restando nell' suo primo grado si nel governo come appresso la sereniss.ma Sig.ria più all' ultimo, non cessando però d' ancora perseverare nel suo mal proposito, benche fosse scoperto, come si vide per lettere mandare da lui al predetto Duca, et similm.te alli Capitani de Tedeschi ad esso havute, da suoi aversarij secretam.te li quali quantunque alla Sig.ria fossero palesate, ma lui talm.te con sue arti haveva quella persuasa, che ogni excusatione gli era apportata, et non potendo negare diceva haver fatto per dar passo à gli inimici, et trattenerli in tempo per poter intender li loro andam.ti à conservatione di stato; Et perche il maggior contrasto che lui havea havuto di là del Tagiam.to era stato quello delli consorti di Spilimbergo, contra li quali per tenerli bassi haveva li loro popolani concitati, così alli hora similmente per li predetti capi di quelli furno condotti gli

infiammati

infamati Villani alla Ruina della Rocca, et li Patroni infamandoli di Ribelli, come se fosse di mente della Sig.ria, et ciò intendendo essi Nobili, et vedendo non poter resister, a tanta furia spetialmente essendo dalli proprij provisionati, et servitori abbandonati credendo quelli esser vero quanto era per li Plebei devolgato lasciato il luogo senza custodia volsero far capo a Zoppola, con molti altri Castelani, che ivi si erano retirati per esser quel luogo fortissimo per difenderli, et in tal modo nella Rocca di Spilimbergo intrò la furia de gli arrabbiati cani quella saccheggiando abbruciando, et destruggendo fino, a' fondamenti, qual era circondata d'ornatissime, et bellissime case in mezzo della cui case trassero Madonna Beatrice de Freschi de Cucagna Donna di Tomaso consorte di quel luoco, con Madonna Susana decrepita sua madre, le quali per esser inferme non haveuano potuto scampare con il resto ma ivi restato con inestimabil cordoglio, et spavento miravano l'incendio del lor luoco conducendo quelli cattiva Madonna Leonarda d'Attarro Vedova d'Aloise de Consorti di quel luoco vera Sig.ra et dignis.ma di gran stato, per esser ornata d'ogni, bontà, liberalità, humanità, et generosità, et qui per tutta la Patria con grand' affettione celebrata, usando quei Villani contra di lei ogni crudeltà, et

scherni alla tangaresca, in cambio della Urbanità, et cortesia da lei infinite volte riceuto non restando doppo di sacchegiar le altre case de Nobili, et loro aderenti poste nella Terra con detrimento di più di trenta milla ducati oltra il dissmodo, et procedendo più oltra sacchegiando al simile la più parte delli Consorti di Valuasone, sauardo, et Cusano con loro fauoriti, essendo in questo mezzo abbandonata Zopola dalli detti Castellani, per vedersi superchiare non solo dalla furia, che li veniua alle spale mà ancora da lor proprij sudditi ritirandosi, à saluamento à Pordenone, et lasciando quella Rocca in preda de nemici, à total ruina, Et imediate congiongendosi con li conti Giulio, et fedrigo de Porcighia adunandosi da ottanta Cittadini di Pordenone, et molti altri con c.a sessanta caualli sopra la Gieara delle Colline, et perseguitando li contadini auersarij disuniti, et carghi di buttini, de quali ne occisero c.a cinquanta facendone priggione, et appicandone uno per zopola, onde hauendoli posti in fuga come castroni spauentati dal lupo, sariano proceduti più auanti, se non fossero stati dissuasi dal Mag.co Proueditor di Pordenone dicendoli che non piaceria alla Sig.ria che istessi si facessero ragggione per tanto andato in gran fretta il Conte Bortolomio

à Venetia

à Venetia riportò lettere al Podestà di Treviso, di Conegliano, et al predetto Proveditore imponendoli facessero ogni possibile provisione quando erano presenti, à far quanto lor era imposto, gionse il Capo dell'Eccelso Conseglio di X, col predetto presidio, così fù posto fine, et cessato da tal furore ancora che l'havessero deliberato di far del resto.

VIII Il parlar, che fecero li Nobili alla Signoria di Venetia et quello fù lor risposto, et come gionse il Mag.co m. S. Andrea Loredano cap. di X, in Udine, et altro di fusam. de cap. XIII.

Prima che fusse mandato il Mag.co Loredano Capo di X, nella Patria andorno una gran parte de Nobili à Venetia, et comparsi à piedi della serenis.ma Signoria parlando, et lamentandosi gravissimamente, à nome di tutti, Iacomo di Castello del mai più solito, et incomparabile assassinam.to sotto il suo Dominio comesso per il Savorgnano per troppa autorità indebitamente concessagli per modo che mai per il passato gli haveva giovato il dolersi di tal cosa, ne discoprirlo per un traditore, che era stato causa della total ruina della Patria lor fù benignam.te è non senza lacrime risposto, dolendosi con soma displicenza di si horribil strage, consolandoli, et confortandoli, con certis.ma promiss.ne di serenis.ma Giustitia, alla cui sublimità da esso Iacomo arditamente fù risposto, come loro tutti pregavano Iddio di buon

cuore, facesse tal giustitia al stato qual da lui fosse
aministrata. Onde per provision dell'Eccelso Conseglio di X subito
fu mandato uno de capi cioè il Mag.^co m. Andrea Loredano,
qual gionto a Udine il primo di ~~quadragesima~~ quadragesima,
come presidente, ci. hore 24, fu accompagnato al suo allogiamento
dal Clariss.^mo Luogoten.^te et sua comitiva, et fra gli altri d'
Anto. Savorgnano per ordine del qual Capo di X, la mattina
seguente andorno li Decani de Borghi da lui, in man
de quali il Savorgnano haueua ridotto quasi tutto il Dominio
della Città in tempo della guerra, per poterli gouernar,
et maneggiar a suo modo et voglia per esser quella gente
Mecanica, et bona doue essendo comparsi, essi Decani secondo
la dispositione dell. Savorgnano Scaviolato si posero in
genochioni a piedi del Loredano supplicandolo di gratia
non fosse imputato al fideliss.^mo popolo, quello haueuano
la Giobbia grassa commesso imperoche tutto era proceduto per
diuotione et conservatione del stato, per diffesa del quale
erano prontiss.^mi a metter la vita mille volte alli hora
narando come per esser venuti molti Tedeschi, et
Croati, a Cauallo, quasi sopra le porte d'Udine, con
inteligenza de Ribelli, per sospition di tal cosa, et per
gelosia della Republica, et conservatione delle proprie
vite, acciò che gli inimici loro non si preualessero all

improuiso

improviso contra di essi, fù concorso furor di popolo alla ruina d'i sospetti, et perciò era seguito il tutto all'hora = gettandosi essi Decani per terra con le mani in Croce pregando l'Ill.ma Sig.ria non sivenesse à fallo quelche era stà fatto, à buon fine dicendo, che se pur haueuano falleto per quella volta lor fosse perdonato, che per l'auenire mai più seguiria tal scandolo, per esser ciascuno tutti prontiss.mi à morir per questo Dominio arditamente, per non hauer più timor de gli auersarij dentro, che li dessero nelle spalle, mà solo di quelli di fuora, à fronte à fronte, le qual parole ascoltate quietamente dal Cap.o di X.; ui fù risposto, esser stato un stupendo eccesso & a farne severa giustitia contra tutti coloro, che erano stati causa, et che l'haueuano preparato, quantunque la serenissima sig.ria conoscena tutto quel popolo fideliss.mo, et per suo nome fideliss.mi gli abbraciaua; Di poi Dita la messa, et Ridotto il Coredano in Pallazzo essendo, stato à parlam.to dui hore secretam.te con li Clariss.mi i negott.ri fece chiamar primamente li Deputati della Città, et doppoi loro c.a 200, Cittadini, alli quali fece un degno ragionam.to dinotando la soma amiratione, et displicenza haueua hauta la Sig.ria di tanto, et si abominabile eccesso, con esser punito con grandiss.ma seuerità et che era mandato per inquerir il tutto, et che nissuno dubitasse, che saria fatta grandiss.ma giustitia senza rispetto di persona aluna, confortando

ogni uno alla concordia, et unione, et alla Diuotione del Dominio del qual ragionam.te publicamente ringratiato, pregandolo, a nome di tutti, che ciò fosse esseguito, acche ogni uno potesse uiuer sicuro in Casa sua senza tali sospetti, che aspettaua alla giustitia del Mondo, ma non però à quella di Dio, la qual mai non falla; Per dimostrationi di tal ira, quanto fu diuolgato, furno uisti alle hora di negro di diverse persone religiose, et degne di fede sopra la cima del campanil di san Franc.co propinquo alla casa del sauorgnano à similitudine di duoi Angelli con le spade insanguinate in mano, et in mezzo di loro una gran fiama di fuoco in manifesto segno di uendetta; si come puoco di poi fu giudicato da gli effetti dell' grandissimo Terremoto, che fu del 1511, à di 26 Marzo circa a hore 20, de più spauentosi, che mai fussero sentiti d'huomo uiuo, et forsi dalla passione di Christo in qua in quel luoco, et durò per un ottauo d'hora con terribile ribombare, et ondeggiar d'aqua fin al fondo, con mouimento della terra, et con ruina d'alcun monte apparendo noue aque, et le uecchie perdendosi con commotione et tremar d'edificij con disolatione di molti luoghi, et morti di persone, talm.te che ogn'uno rimase attonito, et spauentato confessando la potenza d'Iddio, et stupor della Natura, il qual

Terremoto

Terremoto in quel punto si udito per gran parte dell'Europa incominciando nella schiavonia, Alemagna Italia, fino in sicilia, parendo generalmente alla più parte esser scaricato da tramontana per haver fatto verso quella maggior ruina, come nel friuli, et luoghi circonvicini, oltre i monti estendendosi d'ogni intorno più di mille miglia con manifesta depressione dell'erronea opinione d'alcuni antichi, che non voglion il Terremoto potersi dilatar più di cinque cento miglia, che mi fa tanto più prontamente adherire alla sentenza del epicuro li professori apprendendo che certo attribuiscono a una causa, la qual da diverse può proceder, conciosiacosa, che a prometter certezza di cose sola converga inestigabile, è da esser reputata, presuntione, et non scienza. Credo da molti ne è stato variamente disputato attribuendo la causa di tal conclusione, chi ad Aere, chi ad altro de gli elementi, chi alli venti, et altri diversi accidenti della Terra qual è una cosa qual è più cose insieme si come diffusamente discorrendo narra seneca nel quinto delle sue questioni. Naturali raccontando tutte l'oppinioni delli antiqui lasciando per tal ambiguità più sospeso all'ultimo il lettore qualunque lui diffinisca per più approbata oppinione, proceder da quello da sotterranei spiriti, et fiati, delli quali nisuna cosa, è in la Natura

più valida, né più potente, et per virtù loro, si concorrano tutti gli Elementi, per tal terremoto, adunque per non mi distender più oltra, si ruinò, in dì diece, l'antichiss.ma Torre del Castello principale dalla cima al fondo, con tutto il resto del Palazzo posto atorno sul monte, si fracassò per modo che mai più fu habitato, salvo che per li fanti del Naldi di Brisighela, quali l'anno seguente la notte della conversion di san Paulo c.a le cinque hore partendosi della Città lasciato il fuoco in una corda con molto polvere de bombarda sopra la paglia d'una lettiera, acciò il fuoco si discoprisse essendo al quanto di fuora per loro malignità l'arsero tutto lasciando solo la muraglia, che l'estade seguente per violenza de Venti in più pezzi cadè. per spavento del qual terremotto vessate le case, gran multitudine di popolo drizorno diverse trabache nelle strade per paura così ne gli horti, et Giardini, et similm.te il Clar.mo Luogot.e per tornar al proposito lasciato, partito il Capo di x, Lonardo del Pallazzo fu fatto un bando, che sotto pena di tre strapate di corda, et de £ 50 et perder le arme, chi qualunque non fosse soldato le deponesse la qual cida parve per la prima provisione a tutti molto legiera dubitandosi tanto eccetto non fosse castigato con la coda della Volpe, et proseguendo fu dato principio al processo per il Clar.mo Luogot.e a cui era

stato

stato comesso insieme col' Mag.co Loredano, contrastandosi il Savorgnano, et suoi seguaci piu di lui, che d'ogni altro che fosse stà mandato da Venetia, dicendo esser primario protettore di sua Patrione, et sviscerat.mo Amico d'Antonio Savorgnano, all'incontro dolendosi, per ciò gli altri, et contentandosi molto piu della sincerità ius[t]itia nell'esaminat.ne del caso del Cav.ro Luogot.e in specie vedendo manifestam.te il Savorgnano, Mario St., et Chiribin suo Bastardo, et de principali suoi partiali et servitori conversar mattina et sera in Casa del Loredano osservando quanto si faccia con grand.ma sospition loro, si come Gregorio Amaseo Benche suo buon servitore ne presa gran gelosia. Imperoche essendo stà essaminato da Alvise Zambetta Secretario, et havendo esposta la mera verità di quanto sapeva, essendo poi à lui letta, li disse fermamente, voi non sete ancora amico del Savorgnano, io credeva che fosti amico, respondendoli l'Amaseo come Mag.co m.r non li son io amico, non sà la Mag.tà Vostra, quello li parlai. Leonardo mio fratello, et io, à Buvano l'anno passato dell'antica amicitia nostra, et come Dominico Amaseo nostro Avo paterno al tempo de Patriarchi haveva amonito, et fatto partir Tristano Savorgnano, et suoi figl.li della Città per esser stato ordine d'amazzarli gli loro Aversarij,

dicendoli, che saria tempo, che la ritornaria, secondo dieci anni
di poi che fu del, 1420; a di, 6 Giugno con publico consenso del
Popolo, et fu ritornato al tempo del primo acquisto introducendolo in
Udine, con una solene Process.ne il Predecessor mio Avo, col cap.o et
Provveditori, et portandoli il Vesillo di san Marcho, onde Casa
Savorgnana l'era piu obligata a casa Amasea, che a tutto
il resto della Patria mattina, essendo perseverata l'amicitia fin
al presente; benche Amicus Socrates, Amicus Plato sed
magis amica veritas dicendo che lui have via esposto
l'Evangelio non guardando in faccia ad alcuno, perche
sic diligendi sunt homines, ut eor peccata non diligamus,
pregando, et esortando sua Maestà a far il simile secondo
nel singolar sermon suo nel Pallazzo, haueua promesso
alla Città qual riposava sopra la sua giustitia
sperando che facesse che ogn'uno potesse viver
sicuro sotto di lei; seguitando l'esaminat.ne del con
fessato del Conseglio di X; fu citato Antonio Savorgnano
a di 19, di Marzo, che si dovesse presentar a Venetia
con ogni celerità et prestezza, qual andò ritornando
come si dicea all'incanto; et a di 23 detto hauendo
quasi formato il processo, ne fu fatta alcuna
provisione, ne in castigare, ne in ritenir gloria alcuna
ne in far restituir pur una minima particella
della robba saccheggiata si pavò il Tredano con

con somo

con somo stupor di tutti lamentandosi, et dubitandosi che, chi havena hauto il male saria suo il danno, et se l'assassino con suoi complici andariano impuniti, pertanto liberati della ruina che si giudicava doverebbe sopra il traditor venire con sua corte eccetto dui fantesche oppresse nel monasterio di san Fran.co de Frati conventuali; Altre ruine notabili non furno nella Città di Udine salvo che un pinacolo del Domo caduto à terra fracassò la sepoltura dove erano stati sepulti, quelli inocenti assassinati, non senza stupendo mormorio de tutti concorrendovi immediate dal più grande al minore, et celebrando con soma divot.ne et lacrime solenis.me processioni, cridando, et chiedendo perdono del passato errore, per placar l'ira d'Iddio. ma in Cividal d'Austria, Gemona, et altri luoghi della Patria molti edificij per terra andorno, et à Venetia dalla summità del Pallazzo ruinò una statua della Giustitia, benche di molto maggior ruine fussero in Alemagna dopò il qual grandis.mo Terremoto, à diverse hore succederno delle altre non però di tanto momento, anzi senza alcun nocumento, benche fosse di gran spavento alle genti à talche più et più notte et giorni, et notti le persone per grandissima paura abbandonavano le case per paura che non le cadessero addosso specialm.te per esser divolgato per

pronostichi d'Astrologi, et de Religiosi ogni altro giorno
né aspetassero de maggiori, et tal spavento durò più giorni,
et mesi, secondo che accadevano li Terremoti sensibilmente,
quando maggiori, quando minori, hora spessi, hora rari fino
a' di x. di seguente febraro, che fu l'ultimo di quell'anno,
Et havendoli diligentemente notati d'uno, in uno, et trovati
esser stati in tutto al numero di Vinti; Le quali cose ciò
che minacciassero non so far giudicio, avenga, che
Plinio dica significar eguale, et maggior male, et fu
vero, che oltra le crudelissime stragi della guerra,
che seguite in Italia successe grandissima pestilentia, et
carestia, che furno incomparabilmente di maggior danno
delle predette.

XIV Del Terzo Consiglio nel qual fur mandati quatro
ambasciatori alla Signoria, a' requisitione del Savorgnano
Scariolo per escusar lui, et scaricarlo, che haveva fallito
tirando la colpa sopra il comun parere di popolo la
più parte procente, et altre cose di fatano. Cap. xiiii.

Ritornar donde lasciassimo essendo il Savorgnano scariolo
dimorato in Venetia alcuni giorni scrisse phallegevoli
al suo bastardo, che senza senza indugio ordinasse
uni Consigli della Città, nel qual fossero creati
quatro ambasciatori, ad escusarsi dall'imputationi,

Data

data, et ciò esequito ottenendo, con dispiacer del Car.mo
mogott. conoscena gli andam.ti loro per richiesta de Dagani
spinto dal Sceleratissimo [illegible], reducendosi lo consiglio di c.a
60, che manco di cento non era sufficiente numero
restando gli opressi per spavento adunati solam.te li congiurati,
et suoi fautori, adì 2 Aprile senza contrasto furno
creati essi Ambasciatori, et furno mandati a' Venetia,
li quali furno, Fran.co Janisso, Pietro Corbello, Nicolò
Cajnero, et Zuane Fagagna a' piedi della Ser.ma Sig.ria
a supplicar tutto il contrario del dritto, et del douere,
ritirando la colpa de maleficio operato sopra la
Città, et popolo d'Udine, la mag.r parte innocente,
escusando, et discargando il traditore, che haueua
fallito, sperando d'andar impunito per attribuir il tutto
al publico furor procedute per gelosia del stato come
chiamando la Diuina uendetta sopra la Uniuersalità
per liberar un solo Iuda, secondo che negli infrascritti
capitoli non essaminati in consiglio, ma rimessi ad
arbitrio delle sette de suoi seguaci, allo stato quando
uedeua inganar la terra appare, testo sopra
di ciò la parte per Rizzardo de Fontanabona
Dottore, tutti cui industria et del Tolmezzo et
di Zuanne Monticoli giuro, et questi furno originali

Die vero secundo Aprilis

Actum Utini sub logia conventus sancti Franc.ci minorum in pleno consilio civitatis Utini ad sonum campane, more solito congregato, coram Ill.mo et Ecc.mo Domino Aloisio Pridenico pro ser.mo et Ex.mo Duci Dom.io Venetiar. Patrie Fori Julij Locumt. Generali in quidem consilio sp. D. Fran.cus de Pulmeriis unus ex Dominis Deputatis dixit et exposuit q.d sequutis ~~intervenientibus quam pluribus~~ casu die 6. mensis ante Carnis privium in quo preterea intervenerant quam plures et magnus numerus personarum visum fuit, tunc sp. D. Deputatis suis Collegijs, et sibi sic etiam requisitis Belanis Burgorum vocari et congregari facere presens consilium, et in ipso ponere partem q.d mittant Oratores ad pedes ser.mi Dominij; tamen quia ad hunc erat in Patria Clar.mus D. Andreas Lauredanus Caput x.m cons. Ill.mo qui supradictis cum eum Clariss.mo D.o Locumt. nostro formabant processum, fuit suspensum pro tunc vocari facere, nunc vero q.d formatus est processus, et missus Venetias et (ut habetur) ibi sunt quamplures qui conqueruntur contra hanc Civitatem, et rurales Patrie contra damna recepta et de facili sequeretur huic Civitati aliqua iactura, nec verecundia nisi mitatur aliquis, qui habeat

excusare

excusare, et deffendere talem causam propter hoc
sic etiam instantibus ipsis Decanis Burgensis
et congregatum presens consilium ut consultaret
aliquis debeat mitti et excusandum, et deffendendum
predictum nomine publico, et q. sibi videretur, et si
ponit partem, quod mittatur quatuor Oratores Venetias propter
hanc causam super qua propositione et parte habita
consultatione. Deliberatum fuit per maiorem, quod
mittantur quatuor Oratores. Deinde sp.[lis] D. Franciscus
nec non Antonius Palme Decanus Burgi Frazzani
nomine Decanorum aliorum Burgorum posuit partem, ut
eligatur et mittatur honorifices Cives, in Oratores pro ista
causa, et q. Petrus de Curbellis posuit partem, quod
mittatur duo Cives, et duo Artifices, cui q. Petri pars
per maiorem partem dicti consilij capta, et approbata
fuit, in cuius quidem partis executionem, electi et confirmati
infrascripti Oratores. Et sp.[les] Domines Franciscus de Pulnecho
q. Petrus de Curbellis Cives. Magister Ioannes de
Fazanea et Magister Ric.[us] Cavner artifices, quibus
oratoribus electis. sp.[lis] D.[nus] Ricardus de fontebono
posuit partem quod eorum commissio rata per sp.[les] D. Deputatos
qui habeant auctoritatem presentis consilij eam formandi,
que pars per maiorem partem ipsius consilij capta, et
approbata fuit.

Noi Deputati, Consiglio, et Comunità Terre
Ultini comettemo a voi sp. m. Fran.co de Pulnego Dottore

et m.° Piero de Corbellis Cittadini, et reudenti Artegli maistro zuanne q. Fagagna, et maistro Nicolò cine- oratori nostri, che comparer dobbiate, x' diedi detta ser.ma et Ecc.ma sig.ria nostra, et fa.ta fatta la debita riverenza à sua Celsitudine, p nome di questa sua fideliss.ma Terra li facete intendere, che non ostante il caso seguito in questa Terra la Giobbia grassa, che lei più fervente et disposta, che mai fosse, in la fede, et divotione verso questo stato. &

2.do Che questa Città si trova al p.sente libera d'ogni fattione, et più unita, et d'un pezzo, che mai fosse, et specialm.te alla diffesa, et conservatione d'essa Città all'obedienza di sua Celsitudine &

3.° Che 'l caso seguito non poteva esser deliberation alcuna, overo consiglio della Terra ne di Vicinanze de Borghi, ma tumultua- -rio, trovandosi il Popolo in armi p esser corso alle Porte, et alle mura contra gli inimici; & ch'è p un'exuberante ardor di fede, qual ha verso questo inclito stato. &

4.° Che i detti Oratori habbiano libertà di diffender, et escusar questa Terra, et Popolo con tutte le rag.ni et diffese, che li pareranno espedienti et oportune, remettendo, a lor arbitrio, et prudenza &

5.° Che in spetie detti Oratori facciano intender a sua Celsitudine l'avento de gli inimici quel giorno pur sco longi della Città; et che in quel instante, in Casa di quelli della Torre erano ridotti buon numero d'armati, che ivi stavano uniti

non andando

non andando alla difesa della Terra, come gli altri faceano, et per questo fu appizzato la rissa, et sacheggiata, et abrucciata la Casa. &

6.° Che li Patroni delle altre case sacheggiate tutti quasi erano ridotti in detta Casa della Torre, et quelli patroni, che non erano in persona, haueuano dentro figlioli, fratelli, ouero suoi soldati, condotti p stipendio contra il lor consueto; &

7.° Supplicar che sua Celsitudine per ben, et quiete di questa Terra, si degni di metter in oblio, et cessar di proceder più oltra in questo caso &

8.° Che parendo pur a sua Celsitudine voler proceder in detto caso, la degni voler iudicarlo secondo tempo di guerra, non già secondo si richiede in tempo di pace, impoche in tempo di pace questo populo alias quieto, et obediente mai saria incorso in tal atto &

9.° Che volendo proceder sua serenità si degni tuor la iustificatione dal Populo, et voglia considerar, che se sua Celsitudine alla qual uà l'interesse del stato volesse che in d.to caso s'hauesse aspetato che in quel giorno si hauesse fatto processo et sententie p uia di Iuditio tamen a quelli alli quali andaua la uita, l'honor delle mogli, le famighe et le proprie facultà non parena fosse tempo ne loco d'aspetar Iuditij, uedendo gli inimici appresso la Terra, et dentro, esser fatta Union d'armati &

ultimo & Ringratiar sua Celsitudine della liberation fatta di mandar qui presidio de Caualli, et pedoni per soccorer alle deuastation

fanno gl'inimici, et solecitar presto siamo mandati, acciò totalmente questa Patria non sia ruinata, perche destrutte et abrusciate le Ville, seguita necessaria desolutione de' Cittadini, et Arteggiani, non solamente d'Udine, ma de tutti li luoghi della Patria.

Ioanes de Monticulus, Canc.s de Comunis.

Vimi de mandato scripsit.

Li qualli quatro Ambasciatori havendo esposto nell'Eccelso Collegio, quanto delli predetti Capitoli si conteneva implorando non li fusse imputato, quello era stato fatto per salute Comune del stato, et della Città offerendosi per l'avenire prontissimi ad'ogni esperienza come sempre era stà fatto, onde li fu risposto predeme.te al tutto avertendo, mandandoli con Dio, et dicendoli, che non si faria torto à nessuno, perche ben sapevano, quello havevano à fare.

XV Come li offesi instavano alla sig.ria facesse giustitia, et come per il conseglio di X.ci fu mandato, à tior in ferri Simon Seraisaro per il caso del Soldoniero, et altre cose, di predeme.te narra Cap: XV.°

Essendo più, et più volte comparsi alla sig.ria li offesi, et Donne Vedove esclamando Iustitia, Iustitia, Iustitia, et non altro dubitandosi; Però per la troppa dillatione pur alli 9. Giugno per il supremo conseglio di X. fu mandato à Udine à condur, à Venetia in ferri Simon Seraisaro

per il

per il card. del Sottomiero, et consio del resto, siando già fuggiti tutti li Carnefici aspettando appresso Basaghepenta molti Villani armati per torlo aurò non accusasse gli altri essendo poi condotto per via di Marano a Venetia in prigione, dove fin hora, è chiuso et serato, così ancora a dì, 24, detto furno prochiamati in Udene per parte del medesimo Conseglio sotto pena dell' indignation sua, dovessero presentarsi a Venetia in termine di giorni dieci, Morgante, et Tempesta, qual furno puoco di poi per altro quartati, uno a Cividal l'altro a Roma, Mattarda, che si anegò nella Piane o ferarene piccolo, Piero Saurognano detto Carynello fratello Bastardo del scariot, con altri puochi, che hanno fatto mal fine; Imponendo similmente a tutti che havessero Bottini li restituissero, altrimente sariano puniti, niente dimeno, ne per questo, ne per altri diversi bandi, commandamenti et escomunicationi Patriarchale, et populi di quaranta et d'ogni tempo mai o puoco, o nulla fu restituito da persona alcuna quantunque fosse stà sachegiato per tutta la Patria per la valuta forsi di cento mille ducati, et fatto danno di Ruine, et incendij d'altro tanto, che non si può fare se non pessimo inditio di lor salute, et massime di quelli, che restano ostinati nel suo mal proposito; Il che prego il sommo Iddio rimova

a Cecità della mente, accio riconoscendo l'error, s'emandano, a talche reconciliandosi tutti in ottimo unione, et pace attendino al ben commune, et tranquillo vivere, poiche p la Divina clemenza sono liberati dell Tirrano Diavolo, che li venerava privandoli di luce, et d'ogni felicità.

XVI Della teribil pestilenza d'Udine proceduta dalla Divina vendetta p commun iudicio, et d'altre cose di Judam.te narrate Cap. XVI.

Per la intollerabil iatura non solam.te de Rei ma in gran parte della Città della teribil pestilenza in gran parte si, uno duedere havendo p comun iudicio, et confession loro, p haversi tirato sopra la vendetta dell'innocente sangue, si crudelmente sparso, che mai fosse della constitutione di quello, imperoche, imediate fatto il mal consiglio, come miracolosamente incominciò pulular la peste in Udine, aumentandosi pian piano fin alla fiera di San Canciano, doppo la quale si fattamente multipliò in un tratto, che tutta la Città se ne spaventò, p esser subito sparsa p diversi luoghi, morendo dieci, et dodeci al giorno la cui origine non havendosi potuto facilmente investigare fu da alcuni atribuito alla contagione causata dalla conversatione de circonvicini amorbati in la fiera, p generata

stata per ogni banda grandiss.ma, imperoche fu ma più attroce in Ungaria, Schiavonia, et parte dell'Alemagna, poi estendendosi in Italia, et specialm.te nel Friuli, Trivisana, Padovano, Vicentino, et Veronese altri atribuiscono alla corruttione procieduta dalli precedenti terremoti, come dopoi quelli sempre quasi, per la putrefattione dell'aere qual si fa per l'essalationi putride, che procedano dalle caverne soterranee, che per ciò apprendosi infetano li corpi humani; secondo li phisici, onde più pronti sono ad incorer in tal morbo li più debili, et putrefabili, quanunque ancora lo piglino li più robusti, et solidi per l'acutezza del terribil veneno, estendendosi quello per l'aere circonvicino, come qui di odori sogliono, benche non si senta, et tanto più pericolosamente ingana le persone all'improviso, che non s'avidono per lor occolto odorato, qual suol esser hora più hora meno, immenso, acuto, et penitioso per corrutione et contagione, imperoche le persone, che si infermano per corrutione non conoscono la loro infirmità, ne pensando esser di peste facilmente infermano gli altri suoi domestichi, che non si guardano, la qual corrutione d'aere per venuta dai terremoti, o di altri chiaram.te si può comprendere, si per un circolo di

di nebbia, che a' dì 26 maggio a' hora di 21 di sare fu ueduta
nella Patria d'intorno il sole tonda, a' similitudine d'una
ombrella in apparenza di circuito da c.a 30 passi, qual
doppo due hore si risolse, et in quella intorno dene un
non uidensa nembo di spessissima, benche minuta
tempesta, et un' altro, a' tal hora a' dì 28 detto con la sera
piouosa, et poi a' dì 29 detto, che fu il giorno dell'Assensione
dalla mattina alla sera, fu continua pioggia con fredo
non dissimile all' inuerno continuando tutta quell'estate
nebbie pioggie, fredo, et Aer posto, come circuito sopra
la Città et altro luogo infetato del contado di fuori, per il
che non parendo che si fosse estate, tardo il raccolto più
d'un mese seguitando per questo gran carestia d'ogni cosa
di modo, che se non fosse uenuta uettuaglia di Venetia
et di altroue, sarrano morte molte persone di penuria
come anco per alcuni fettori aduste, che oltre il solito si
sentiuano, et un' infinità quantità di Biche negre,
che per più di un' mese erano per ogni uerso; sia
da qualunque causa fosse peruenuta, per uniuersal
inditio fu reputata esser discesa dal Diuin flagello,
Imperoche se mai per auanti conosciuta l'ira d'Iddio
sopra altri luoghi, all'hora in Udene manifestamente gli

mista

uista, predetta, et predicata, et confessata da tutto quel
popolo, per publico grido d'ogn'uno, et più per li medesimi
che peggio haueuano comesso la Robba grattata, che
tanto peggio patiriano, et ancora molti de gli inocenti
che non uolsero fuggir tal calamità, ne portorno la pena
perche essendo acceso il celeste furore contra quel luogho
menaua, ciò che egli incontraua ugualmente qual
falce ne prati. La qual cosa esser stata certissima
per molti essempi di uera Istoria, si può comprendere
in simili casi, quali per breuità lasciando d'un solo
per instruttione de tutti me ne contento, tratto dal
Esopo fabulator triuio, che narandolo massime
tanto autor greco per inuidia del suo gran sapere
et per dir ueramente il uero senza alcun rispetto.
fù per fraude, et inuidia de Delphi, che li haueuano
fra le sue bagaglie, ascoso un uaso d'oro, dello
sacrario d'Apollime, partendosi, et seguitato da quelli
et trouatogliele con non picciol tumulto de cittadini, fù
iniquamente per sacrilegio condanato, et crudelmente
precipitato dalla rupe di Parnaso succedendo per questo sopra
loro poi grandissima pestilenza, ne quelli potendosi liberare

per risposta del Diavolo fin che non spiassero la morte di Topo, benche consci di lor qsto un dignissimo sepolcro gli edificassero, non però restorno d'esser puniti dalli primarij di Pretia, et suoi sapienti vendicatori di tanta iniquità, si che il medes.mo mostro à Divina vendetta sopra la nostra Città

XVII Come il Savorgnano Scariot ritorno di Venetia con stupor d'ogn'uno, et la peste intrò in Udine molto più crudelle, si come ogni hora avenne comparendo la sua pestifera presenza il qual doppo il comesso assassinamento era diventato furibondo come agitato d'infernali furie, et altre cose difusamente si narrano Cap. XVII;

Il morbo spetialmente più crudelle s'aumentava ad ogni hora che Antonio Scariot entrava in Udine, come a di X, Giugno giorno solenne per le Pentecoste, multiplicando in quattro doppi in quel instante per la pestifera presenza di quel maligno spirito, che era ritornato di Venetia, et intrato in Udine con somma stupore, et perturbation de gli offesi, et di tutti, che aspetavano di tanta enormità severa giustitia, à comune degli antichi, Romani, et Venetiani, et non senza

somma

somma maraviglia di lui istesso, il quale quantunque si sforzasse simulare d'esser allegro, nondimeno stava tutto attonito, et sospeso di come sempre dopo tanto eccesso essendo da diversi stato assai volte da intrinsecha passione violentamente sospirare, et dire che mai più saria allegro ne contento, et che'l saria occiso, che non passeria un anno, et però furioso divenuto contra li suoi domestici consegij delle sue scelerità qual orette delle furie infernali aggitato procedeva adunque per tal causa la peste, et crescendo di giorno in giorno, et più miserabilm.te appizzandosi hora in questa hora in quella casa si che la gente cominciò a spargersi per le Ville, et Castelli vicini della Patria, ancora che con difficoltà fussero, che con difficoltà fussero accettati, per che mai fu veduta tal crudeltà, che specialmente li Villani usavano contra quelli di Udine, per tutto minacciandoli di balestrarli dar di dette Archibuggiate, et arderli le case adosso, il che molti ritornò non si reputando da Rustici securi, che erano arrabiati verso li Nobili per le precedenti ruine, et sacchi; ma la più parte cetti, per le sotti li correrie, quali spesse volte correvano sino alle mura dubitando tanto più liberamente sorsiggesse-ro intendendo esser fuori la più parte de ricchi, et a tal modo s'intrigavano nella peste, che alla giornata moltiplicava di casa in casa, quantunque si facessero spessissime provisioni nella Città, ma pur al fin abbandonata d'ogn'uno d'autorità gettersi Cittadini spaventati per la predetta strage dubitando

di peggiore, et così la Città rimase peggio, che nell'incendio, qual naue nel mare senza timone, Arbore, Antena, Velle, Remi, et huomini, che la gouernino nel tempo della procella, sicchè in Udine seguitauano stupendissimi disordini, et calamità, molti cadendo à terra morti, sì di fame come di pestilenza sentendosi esclamar, et ulular di giorno et di notte le misere persone, et fanciulli, non solo destituti da Medici, Medicine, Vettouaglia, et ogni humano aiuto et quasi che io non dissi anco del Diuino, morendo molti, et la maggior parte senz'alcun sacram.to della Chiesa, discorrendo i carri per le contrade di continuo sì di giorno, come di notte fin all'sommo carichi di corpi humani d'ogni sorte, andone tal giorno più di Cento, et scordandosene molti, che la sola putrefattione li manifestaua, et erano al fin leuati, riempiendo non tanto li Cimiterij di Dentro, et di fuori, ma ancora sepelendoli nelle strade, et campagne al meglio poteuano mettendone tal fiata, 150. per fosso in modo che di continuo erano serrate le Bottegghe, destitute le Chiese, et palazzo, et coperte le strade d'herbe per non si frequentare, non si trouando, ne parlando d'altro, che de morti, et ammorbati con lutto, et mestitia piangendo, et lamentandosi ogn'uno, sì del proprio, come di comun flagello, onde sì come al principio, et in progressione niuno poteua mouersi delle case amorbate senza licenza

senza licenza, et uscendo andavano fuori con la loro campanella per avisar, che gli altri si guardasseno, secondo e l'usanza, così al fine, essendo venuta la peste in tanto colmo, che si trovavano poche case, che non fossero infette, a tal, che non si ritrovavano tante campanelle, che supliseno quantunque havesero tolte ancora quelle delle Chiese, de colli de Giumenti anzi fino i sonagli, et colli d'ingattare, et tal uso fu necessario a levarlo, et che ogn'uno fosse in libertà, tal che al fine non andavano fuora di casa nome gli amorbati, contenendosi li non infettati, benche quasi come miracolosamente non ne restasse una famiglia, delle quali fosse rimaso qualch'uno alla custodia della casa, o per altro rispetto, che non fosse percossa, non altramente che se fosse andata a morte saetando hor questa hor quella secondo narra il volgo che intervenne; et fu detto in più luoghi esser stà visto, et udite cose spaventevoli, in modo che al più non si guardavano l'un dell'altro, per esser assuefatti, et puochi di quelli, che venivano nella Città scamporono, che non fossero, o morti, o infermi guariti essendo già stanco, et la furia ammorzata del Veneno, talmente, che all'ultimo d'ottobre fatta la descrittione de tutti si trovò esser morti dieci Mille in meno di mesi sei, che fu più d'un terzo della Città partendosi tal peste stupendamente in un tratto per attenersi

d' Ant.o Savorgnano scaviolt partendosi lui della Patria
dopo haverla tradita a' Tedeschi.

XVIII

Un' lungo discorso come Ant.o Savorgnano Ribello tradì la
Patria del Friuli, et la Città di Udine dandola a' Tedeschi.

Cap. XVIII.

Essendo Ant.o Savorgnano delli primi cittad.i d'Udine, et ridotto a
Pinzano suo Castello di novo venuto il campo de Francesi et
Tedeschi a' Padoa et Treviso, et mandato da Venetia in Friuli
il Mag.co Aloise Mozanico, Proveditore, et il Savorgnano
scaviolt p luogot.e, gli scrisse dalla Sig.ria al detto Proveditore
commettendoli espressamente, che il tutto governasse p consiglio
di detto Ant.o Savorgnano, accrescendoli molto maggior
auttorità che prima con sommo cordoglio delli suoi
Avversarii, et non puoca maraviglia d'ogn'uno,
et specialmente di me qual mille volte haveva
predetto al Clarissimo misser Antonio Giustiniano, et al
Clarissimo misser Aloise Gradenico luogot.e p diverse
circonstanze, et segni ammonendoli non si fidassero
di lui, che occorendo l'occasione li tradiria, come ben
ne fui profetta: Imperochè doppo la vittoria
grata accomandò più che mai l'intelligenza con li
principi, et proffitti delle [illegible], havendo la strada

strada aperta

strada aperta per esser dettato al governo della Patria senza alcuni contrasti, et lui solo capitano delle Cernide essendo già aviato l'essercito de Tedeschi alla volta del Friuli, lasciando Trevisto à dietro per qualche giorno del qual era capitano, Giorgio Latisaner, Commissario Cristoforo Rauber, Vescovo Labacense, et luogotenente Ant.o de Moris de Val d'Amon con ottocento huomini d'arme germani; Mille, et cinque cento cavalli leggieri fra Stradioti, et Borgognoni, delli quali era capo Fedrico Monsig.r di Croj, Marescalco General del essercito Cesareo, et otto mille fanti sotto il governo di Sigismondo di Diaditaner, et il Conte d'Arco, et essendo il Scarioto con tre Mille di Cernide ritirato finalmente à Sacile avicinandosi verso la Piave da Tedeschi quantunque fussero condotti da Zuan Henrico di Spimbergo bandito di terra, et Nicolò de Venetiani, et Isidoro conte, et di alcuni altri Castelani, che per esser stati saccheggiati, et mal menati da lui erano disperati, nientedimeno fui per quale del traditor Savorgnano, che altramente si potessero in via per tal imprese, massime non essendo riuscito l'ordine dato dal d.to Savorgnano, aspetando d'andar alla guardia di Trevisio con cinque mille Villani come fidelissimo con grandissima riputatione et con tratato del tradir prima quella Città tirando dentro li Tedeschi, et Frandisi d'alcune delle porte che, à lui

doveuano esser comesse; et di poi seguir l'impresa del Friuli;
ma essendo ciò scoperto per lettere trovate, à certi che fingevano
condur carbone, à Venetia subito licentiò le sue Cernide
dicendoli non esser più ordine di far ressistenza ne difendersi,
mandare prima lettere à Venetia pregando di soccorso ?
escusandosi assai non poter molto contrastarli, se ciò non
facevano le quali lettere presentate al serenissimo da
suo figliolo Bastardo, offerendosi di far fantarie con li
proprij danari per fin che presto li provedessero, et con tal
modo, et fallace astutia con licenza della signoria
caricò una barcha de forcieri, che erano in casa di
miser Andrea Loredano pieni di gran valuta, et già
più corta, si levò alla volta di Trieste delusa la
signoria lasciando in Casa del Lorendano solo alcune
casse piene di peso inutile per quanto fu divulgato; fra
il qual tempo essendo ritornato il sauorgnano traditor, a
Pinzano dimostrando d'accordarsi per forza, et timore,
et più per conservation di tutta la Patria, et specialmente
da suoi amici, che altramente per mezzo del Conte
Antonio di Londro Parente de Conti de Coll'alto, co 'l qual
dal principio della guerra, come anco con altri s'haueva
del continuo inteso mostrando di prender partito con li
Comissarij, et Capitani Imperiali con conservatione

di sua giuridition

di sua Iurisditione, et facultà et molte altre promesse
à gli altri luoghi, li quali per sua osservatione si rendevano,
et à tal modo tutta la Patria del Friuli si rese massime
essendo molti luoghi mal disposti per esser stà saccheggiati,
et mal tratati impune, et al fine al Ser.mo errar de Nemici
tradita la Patria, et con sue fraudi, et persuasioni —
spogliata d'ogni presidio facendo mandar dal Proveditor
diversi Nobili con lor famiglie, à Venetia calumniandoli
per ribbelli, all'usato, et volendo ancor in quel instante
compir di ruinarla con il seguito de Villani, et specialm.te
Spilimbergo havendo à far ciò infiamato m.r Iacomo
Boldù otto Proveditore, sì come vidde di poi sostento in mano
con li Capitani de Tedeschi, la Città di Udine essendo —
veramente per la dissolatione della peste del tutto abbandonata,
che di tanti huomini, che soleva fare ben disposti
per san Marco, non se ne ritrovavano all'hora essere
Cento, et di quelli la più parte ancora amorbati, onde
li fu di necessità prender accordo per esser il sforzo
de rettati partiali del Savorgnano scorsi et delli
medesimi, che havevano saccheggiati li quali si
rendevano volentieri pensando esser impauriti del
delitto co'l lor capo, et tratando che ciò lor fosse concesso.

ne capitoli; qual cosa parendo ancora alli Barbari enorme
fu rimesso nell'arbitrio della Cesarea Maestà, restando
gli altri sospesi et stupefatti che la Divina Giustitia
per tal modo havesse permesso la vittoria venisse in
luce, scoprendosi il Ribello con tanto danno di cui l'haveva
favorito, qual precedendo a gli altri nell'intrar della Città
con l'insegna della Croce di sant'Andrea di restagno, et
Cremisino al petto et alle spale da buon Todescho, con
una Collana d'oro al Collo, che meglio li saria stato
un laccio per haver eseguito compitamente l'officio di Juda
scariotto facendo lui l'essortation al popolo, che fossero
fideli all'Imperio, dando a quei Capitani il possesso, et le chiavi
della terra lui istesso cioè a federico di Croij, giubilando
et discorendo con gran comitiua per ogni contrata, esclamando
da furibondi Viva l'Imperio Viva l'Imperio, a tal che
a dì 20 settembre 1511 fu data la Città di Udine alli
Capitani della Cesarea maestà per gli infratti quasi tutti
o tiettini forastieri salvo un Pietro Ronere alfiero del
savorgnano che più per paura di sua vita, che altramente
intervenne secondo nelle registrate etcetera si contiene, havendo
prima licentiato il sfortunato Luogotenente qual per non haver
presidio alcuno doppo un degno ragionamento al Popolo
con lacrime, et di tutti li citori, se ne per gratia
salvati gli

[del]la uia di Marano, a Venetia con tanto scorno, et depressione della nostra Città quanto Lei più il primo anno della guerra sopra tutte le altre soggette alla Signoria di Venetia essaltata, per esser rimasa sola perseverantissima nella fede in tempo della teribil fortuna, per tal cosa portando per tutto il mondo gloria celebrata, essendo come l'ultima candella restata accesa di sincero Amore, et fede per accender dopoi le altre, acciochè il lume della serenissima Signoria non s'estinguesse, benchè per sua sola colpa tal deditione intrauenisse, per hauer posto l'arme in mano ad uno furioso, qual prima noi, et poi Lei habbia ruinata, ancora, chè non dobbiamo portar la pena del altrui peccato, anzi esser remunerati della prima, et ultima pietà, et spontanea conuersione, et restaurati delli danni indebitamente patiti secondo la Diuina giustitia, benchè non lassi li buoni senza condegno premio.)

Comissarij Capitaneus, et Locumtenentes felicis exercitus Cesarij

Ne aliquid relinquamus intactum antiquum condescendamus ad exequendum mandata Cesarea iniuncta tenore presentium requirimus, monemus, et inuitamus uos omnes, et singulos Nobiles Cives, et populares, et uniuersos de senatu Ciuitatis Vtini, ut uelitis incontinenti, uisis presentibus mittere ad nos Oratores Sindicos, et Procuratores uros, cum libera, et ampla potestate tradendi, et componendi

et componendi, ac Iuramentum fidelitatis subeundi, ac cum provisione nobis impetrata Cesaris Nomine exequendi, quod si feceritis consequimini gratiam Cesaream libertatem Imperialem, qua sine privati fuistis, ac personarum, ac bonorum vestrorum conservationem, quibus si ad nos venientibus talia tractatis, damus et concedimus, tantum, et liberum salvum conductum, veniendi, et redeundi, nec ullus vos offendat, in quantum vero parvi ponderatis nostris mandatis parere omnibus nibus. scitote aucte cum exercitu venturos ad damna vestra pariter, et ruinam, et taliter, igni, et ferro in penam ostinationis vestre, vos tractabimus, et vestra reducentis et vestra tirredicationem, aut ignorantiam presentis ad vos offeri mandavimus in quorum fidem.

Ex felicissimis Cesareis Castris apud Villam de Ripis Tayamenti Die 19 Julii 1511,

R[ta] Bonifacius Becca can[r]

Ordinarij Capitaneus Locumt. felicissimi exercitus Cesarei.

Audivimus spectabiles Oratores, Terre Utini Presbiterum Hermacoram de S[to] Daniele, Bernardinum Bertolam, Doctorem, Plattam à Robore, Antonium Bellonum, Joanem Andream sartorem, et Andream Aromatarium cum litteris credentialibus Communitatis dicte Terre, quibus requisiti mandato, et nomine eiusdem communitatis fecerunt ultro deditionem de prefata Terra Utini, et Villis Capitaneatus sac. Ces. Ma. petentes, bona et personas eorum servari illesas, deinde dictam Communitatem,

reponi, et

[illegible]

[illegible] :

reponi et reintegrare ad eum statum, et gradum, commoda omnia, iurisditiones et preminentias quibus ipsa comunitas erat, et quibus pottiebat et gaudebat tempore antiqui status Patriarcarum Aquilliensium, in dicta Terra, et universali Patria Fori Iulij, nec non scandula omnia cum tumultis sequuta anno presenti in dicta Terra Utini, penitus oblitterari seu propria oblivione, ac silentio ubiq. ad extirpandas dissensiones et pericula humiliter petierunt; Nos autem huiusmodi [illegible] de Terra Utini, et Villis Capitaneatus eiusdem pregsic Cel. Mae; in primis benigne accepimus salvis omnibus Utinensibus, et Villicorum Capitaneatus dicte Terre Utini personis, et rebus omnibus, a quibus Oratoribus dicte Comunitatis, et totius Terre Utini nomine et tractatus, et compositione nostre promissione de tribus millibus ducatis pro multa seu subsidia de quibus tribus millibus ducatis solvere debeant pro totam diem Pattinam, alios mille usq. ad dies duo sequentis, et reliquos mille pro complemento multe seu subsidij, pro alios quatuor dies immediate sequentes, reintegrationem vero aliarum, comoda, et preminentias prout tempore Patriarcarum nec non oblitterationem, et silentium scandolorum sequ-utorum petitum reservavimus in pectore, et arbitrio

suere

sacre Maestatis, quo circa mandamus omnibus, et
singulis stipendiarijs, et alijs quibuscunque generis ut
ipsos Utinenses, et Villicos Capitaneatus Utini Habeant, in
bonos, et fideles subditos ipsosque omnes, et singulos preservent
à quocunque molestatione reali, et personali, sub pena indignationis
prefate Maiestatis pro qua subire Cogemus quosque
inobedientes seu contrafacientes inremissibili suplicio capitis
statim vite finire in quorum fidem presentes fieri iussimus,
et propriis sigillis munivimus;
Datum D. Castris Cesarijs felicissimis apud Villa de Colloredo
prati Patrie Fori Iulij Die xx, septembris, 1511;
XIX V. Z.^m^ Bonifacius Rector Canc. Cap. xviiii;
Facendosi avanti similmente ver Cardinal d'Austria col resto,
furno posti taglioni per tutta la Patria del Friuli per
ricordo del Savorgnano scacciato volendosi gratificar ponendo
in gran parte alle man sue sollecitando et rescuotendo quelli
dil Fedele m.^s^ Bernardino Bertolla Dottore, qual rimase
governatore nella Città per disagio di persone idonee,
Usando lui alterezza sopraabondante à Comune de Villani posti
in signoria parendoli come agli Asini infarinati di esser
Monarchi inpreperando il precedente stato Veneto sperando,
molta alterezza con qualche altro compagno; Per il che essendo

m.s. Luise Mozanico Proneditor ritirato con sua gente nella
Cittadella di gradisca munitiss.ma offesa dal predetto essercito, à
cui s'era congionto ancora il C. Christoforo, et Michele Frangipani
con 500, Caualli Croati, et m.s. Gregorio Flecher Vic.o Prò. de
Lubiana con le Cernide della vicina regione, et c.a 1200. guas-
-tatori, doppò tre giorni battuto dalle Artegliarie Tedesche piuttosto
vilmente si rese senza aspettar la battaglia, approsimandosi
al traditor Sauorgnano alle mura, non senza l'inteligenza dentro
et persuadendoli si rendesero non si potessero longo mantenire dicendo
saper, che era mal fornita di vettouaglia, et in tal modo leuandosi
i soldati Veneti col Proueditor de Gradisca secondo li patti accom-
-pagnati fino alla marina, si ridussero à Venetia con grandiss.ma
lor vergogna, et pochissima sodisfatt.ne della Sig.ria per esser immediate
dopoi stato reuocato l'essercito de Tedeschi a dietro per lett.re
di Monsig.r della Pallisa capitano del essercito, che in Treuisana
era restato, protestando esser lor colpa se non pigliauano —
Treuiso. Benche auanti, che si partiseno della Patria del
Friuli lasciando Marano per munito dal Prouisor di Beadro
del Borgo et Podestà del qual luogo all'hora si ritrouaua
Fran.co Tolmezzo, qual per inteligenza haueua col Sauorgnano
scacciato, fu mandato in ferri a Venetia, doue dimorò in prigione
più d'un anno, saluandolo al fine più la poena, che le leggi,
onde presero li Tedeschi la Città di Bozzo per acquistarlo, essendo
restato oltra Marano perseuerante doppo tutti alla fede, sotto il Proue

Patrone di

Patrone di quello Hieronimo Sauorgnano, per hauersi iui ritirato molto auanti declinando la tirannide del Nicolò suo Parente essergli nemico Capitale, nel qual luogo in sua compagnia s'haueuano saluati diversi Cittadini, si della Peste, come della guerra, et frà gli altri gl' Amasei et essendo stato dà Trombetta Imperiale iui fatto, à richieder quel luogo minacciando ruina ferro, et fuoco se non si rendeuano, esso di ciò auisata la Sig.ria di Venetia, pregandola li mandasse soccorso, et hauendoli promesso et non atteso di poi chiamate dal fidel Hieronimo Sauorgnano le genti à se, et fattoli un degno ragionamento, et inteso, che à tutti pareua minor male rendersi, che aspettar la ruina, essendo stà preso il resto, onde lor fù di necessità prender partito, et con consulto di diversi suoi intrinsechi mandando Iacomo Florio Dottore nel campo de Tedeschi, qual era peruenuto fin à Dedegliaco, i quel ritorno con risposta che se il Sauorgnano non andaua, voleuano da tutti loro ducati mille et più caualcato lui dalli Comissarij Imperiali ritornò con tali patti, et conditioni, cioè che in termine di un mese lui douesse esser d'accordo con la Cesarea Maestà non si facendo frà questo mese molestia ad alcuno, che iui si trouasse, et passato il tempo non si contentando douesse esser securamente menato al Porto per andar à Venetia, et passati g.ni 15. venne un corriero dell'Imperatore con lettere che piaceuolmente inuitauan esso Hieronimo Sauorgnano al suo cospetto, promettendoli del beneficarsi

, così si conferia Fallach alla presenza di sua Cesarea Maestà, dove pochi giorni dimorato, non li piacendo li partiti offertogli dalli Comisarij di sua Maestà, rispondendogli non voler esser inferiore all'Gratitor d'Ant. Savorgnano suo Parente, et che sel fosse in Paradiso non li staria volentieri, et tutto questo esso Hieronimo Savorgnano di sua bocca raccontò puoco di poi ritornato col' corriero dal quale per sua assicurtà che era accompagnato con la sua famiglia et Gregorio et Hieronimo Amasei, Francesco Colomba, et Hieronimo Venusto l'accompagnorno, et andorno con lui a' Venetia, lasciando per suo ordine, a Daniel, et Payan tridoli suoi comessi, in osservatione de patti donessero relasciar quel castello, a' colui, che consighasse li contra segni dati da lui alli Comissarij in Alemagna, et gionto il Savorgnano con la sua compagnia de predetti in Venetia, dove essendo con gli Amasei comparso il giorno d'ogni santo nel sublime Collegio, furno gratiosamente accettati concedendo il Consiglio di X, ad esso Hieronimo Savorgnano, intrate de Pallazzuolo, con la Giurisditione et hauendo il serenissimo motu proprio promessa, a' Gregorio Amaseo la lettera d'humanità, della quale più anni auanti era contra il dover stato spogliato, premiando con quella Hieronimo Manserio forliuese secretario del Legato Apostolico in Ongaria occultamente benemerito del stato, doppo ritardato delli più mesi, d'concorrenza d'alcuni triuiali non parendo di praticarla non senza gran sua rotta, et displicenza de studiosi, a' Raffael Regio li confermta il quale in publica disputatione con grandissimo suo scorno superandolo il pensato d'Amaseo gloriosamente l'haueua aquistata, et talmente non li giouando ne' sufficienza ne meriti; Gregorio predetto x. giorni

sepulto

repulso senza alcun rispetto alla Ill.ma S.ria dedit.ma d'Udine fattali p. suo
Avo Paterno come Preside et dal Celebre Collegio all' tanti Celebrati, ne
alla rara presente divot.ne usata verso la Republica, havendo
p. amor di quella la Patria con ogni facoltà li Amasei fugitivi,
abbandonata, ne alla passata sorte fede, p. la quale essendo Vicario in
Valle d'Amone adoperandosi strenuam.te in grandiss.mi pericoli ne loro
servitij, proponendo, et la vita, et la robba nel principio di questa
guerra, qual fu cattivo de spagnuoli con perdita di $ 500 doppo
in.mi tormenti, onde meritam.te con verità si puol dire dovessi
sperare nel solo Iddio facendo bene; finita adunque la espedit.ne
di Osopo, et della Patria, lasciando solo Marano libero sotto il
Dominio Veneto c.a il mezzo d'Ottobre Levatosi l'Essercito Cesarile,
senza lasciar alcun presidio, salvo, che in Gradisca mediocremente,
p. esser il più idoneo luogo, à potersi mantenire; Vedendosi
il Friuli si tutto abbandonato da Tedeschi si misse subito
ordinatione di ritornar sotto il Dominio Veneto nostro Antico Vessillo,
come anco seguivo partendo gl'esserciti Padoa, et Trevigi -
parendo, à gli inimici non potendo operar sopragiongendo il Verno,
essi riducendosi, i Francesi à gli usati alloggiam.ti in Lombardia,
et li Tedeschi, p. la volta di Trento, in Alemagna, rilasciando
il Friuliano in libertà de Venetiani come gli anni passati
essendo stato questo, et sachegiata la robba del Savorgnano
Sariolo, che era in Venetia Fran.co et Bernardino suoi
Nepoti giovenetti fig.li de Zuane suo fratello già morto
accompagnati da Zuan Montecoli de comandam.to de Commissarij
Imperiali, se ne andorno a Verona et de lì, a Trento et poi al
fine in Borgogna Ant.o Sariolo veramente al tempi del

campo a Pinzano ritorno, onde sopravuedendo per la Patria pensando di restar grande hauendosi scordati infiniti beneficij riceuti la casa sua dalla Inclita Sig.ria di Venetia, et uedendo l'essercito di quella de due mille Caualli, et sette mille fanti ben in ordine uscir di Treuiso, a uicarsi alla Patria; essendo Proveditor Senato il Mag.co Zuan Paulo Gradenico capital nemico de sue requisitie, et Governatore ill.re . . . Vitelli conoscendo la manifesta ruina per non li poter contrastare, mandando il suo mobile di ualuta in Alemagna, con un disperato intro in Udine, et conuocati li Deccani, et molti popolari suoi seguaci piangendo, et sanimando presedatori licenza, dicendo hauer fatto il tutto solo per conservation loro senza alcun rispetto del proprio bene, essortandoli, a perseverar costantemente

Nel libro che io cauai la presente copia mancauano due carte, le quali erano andate uia, et per non potendo continouar di modo furon tralasciate, et seguitai in far copia del restante che trouai.

come gli occorse, hauendo gli interpreti lasciato alla guardia de caualli inselati Gregorio Colloredo per poter piu espeditamente leuarsi doppo l'eccesso, onde uccise un tanto asasino il che lor successe leuandosi di quel luoco, et fugendo alla uolta d'Ongaria, ecc. gionti al fiume Zeglia, qual entra non molto lontano nel Drauo, passato il ponte et riuersatolo nel fiume per uenir, a saluarsi a Samaburgo Castello propinquo alla Terra di Sagabria, nel qual luoco dimororno fin che lor fu mandato il saluo condotto di Venetia di questa forma.

Leonardus Lauredanus Dux Venetia etc. et Universis et singulis, ad quos presentes aduenerit, Notum esse uolumus, qualiter cum Consiglio nostro X.im camatti, ex conuenientibus causis in respectu impartiri

Fuimus

fecimus, et ita tenore presentium impartimur tutum liberum, et securum saluum conductum, et fidantiam sp. fideli nostro Ioani Henrico ex consortibus Spilimbergi, quod non obstante quauis condemnatione, seu sententia, aut bando contra ipsum ubilibet latis quacunque de causa, etiam si foret Rebelionis, uel alterius Criminis, seu culpa, aut imputat.ne posit, et ualeat, tutto securo, et sine prorsus ullo impedim.to, seu molestia, in Patriam suam reddire, et ad quoscunque Ciuitatis, ac Terras, et loca nostra tam a parte Terra, quam a parte Maris, et etiam, ad hanc Ciuitatem Nostram Venetiarum, uenire, stare, morare, uersari, et ad omne sui beneplacitum, una cum Leonardo Mutt, Paulo Brusim, et Ant. de Rasegha suis domesticis, et seruitoribus etiam si ipsi forent contumaces, seu sbanditi de omnibus Terris, et locis nostris ut supra quacunque de causa; Propterea omnibus, et singulis magistratibus Ciuils Ciuitatis nostre Venetiarum, nec non Rectoribus, Capitaneis, Prouidi[t]oribus, Castelanis prefectis Barcharum et quorumque Nauigioru, et triremium nostrarum, ac ceteris officialibus, ac Vicarijs, qui uis nomine, occupantur cum eodem Consilio nostro X.rum cum add., mandamus, et imponimus, ut hunc saluum conductum, et fidantiam nostram predictis, et ipsorum uniquoque obseruent, facientis inuiolabiliter ab omnibus obseruari ualituris presentibus annos [illegible]. Datum in nostro Ducali Palatio die, 4. Junij, 1512;

XX Dopo il qual fatto ritornati publicam.te, et priuatam.te da tutti con somo. [illegible] furno accetati riposandosi in santa pace [illegible] XX;

Hauendo gli antedetti interfettori dell'Assassinio lassiato qua della zegha, doue riuersiorno il ponte Gregorio Colloredo predetto fu preso da Caualli leggieri de Villaco, che seguitauano quelli, rimenandolo nella Terra, per non hauer potutto scorer piu oltra per il fiume, che non puotte passare, qual Gregorio non molto di poi [illegible] d'prigione, a furor

di Popolo per essersi levato in quella Terra un teribil nembo con
procelosa tempesta come in quello fussero concorse le furie infer-
nali con le diaboliche catene per rapir quella fetidissima
anima alli suplicij eterni del profondo abisso, et non si satisfacen-
di quello, nelli pross.mi g.ni sentendosi nel Domo dove era sepolto
di notte oribili strepiti, rivernando ogni cosa sotto sopra et
essendo per ciò, hor questo, et hor quello si convertì il Cordesso furor
di popolo, et lo cavorno de lì, et precipitorno il corpo del Traditore
nel Fiume Drauo, siche non parue alla Terra che Colloredo
havesse a patir alcuna pena, per haver consentito alla morte
d'un così perverso traditore il quale, non essendo stà punito
per Giustitia humana, dall'infalibil giuditio Divino era condannato
alli perpetui suplicij dell'inferno, come evidentissimamente si
conosceva per li manifestissimi segni, che havevano veduti, et sentiti
in quel luogo, a similitudine d'un'anima d'un Giuda scariot,
che penava tal fine. Fece l'assassino d'Antonio Savorgnano
del Boccale con perpetua nota, et total ruina di casa
sua, andando prima li Nepoti remenghi, et il suo Bastardo
privato delli Ecclesiastici beneficij, chiamando ad ogni hora la
morte, ne ritrovando altro refugio a' suoi affanni, che di fugir
la luce, et il congresso de gli huomini, et doppo essendo dallo
Eccelso Conseglio di dieci mandato il Mag.co m. Fran.co Donato
Cavalliero nella Patria, a confiscarli tutti li suoi beni
la ribellione del stato conferendosi in parte alli interfettori essendo
la sua casa veduta in habitatione del Clar.mo luogot., et sua corte,
secondo era stà predetto da Zuanne fratello del scariot,
quando era

quand era gravem.te amalato dicendoli, si guardasse di qualche
enormità, per ho haveva veduto come in visione, il q.m che precesse
alla morte sua, qual fu nel primo anno della guerra, che
tutti li suoi andavano remenghi per il mondo et che la sua Casa
era galdrotta per la Corte del Avogador et suo Regim.to; onde alli
hora mestiss.mo lacrimando, sospirò di gratia evitasse tal ruina,
sopragiongendo dopo tal visione, che lui moriva disperato, non
si potendo mai il suo Confessore rimover di tal opinione ne
consolarlo di si fitta fantasia, che così possa andare ciascheduno,
che segue le sue vestigie, si come miracolosam.te hanno finita
la loro scelerita Vita, il Sariolo con suoi complici, qual per una
via, qual per l'altra miseram.te et avanti de lui quasi tutti coloro,
che furono seco nel malefficio con grandiss.ma maraviglia
de ciascuno, che li conosceva, à tal che ben con verità si
può dire Mihi vendicta, et ego retribuam dicit Dominus
per esser levato un novo proverbio della Diobbia greca, conforme
à quello si legge appresso gli antichi del Caval Troiano, et del
oro Tolosano, che alcuno mai intrò in quel Cavallo, ne hebbe di quel
oro, che non capitasse male, lenta, ni grada ad vindictam Divinam
procedit ira tarditate supplicij, gravitate compensare, perche la
spada di sopra non taglia in fretta la qual spada essendo
stata troppo esacerbata contra della Patria per la rabbia proceduta
dell'instigatione dell'iniquiss.mo Savorgnano Sariolo ne ha giunto
in un tratto de cinque graviss.mi flagelli, così della guerra
seditione, Terremoto, Pestilenza, et Carestia, il che à corretion
doveria bastare non aspetando per intestine discordie la total desolat.ne,
essendo per bocca dell'infallibil verità amonito dicendoli; omne
Regnum in se divisum desolabitur, et Domus supra Domum
cadet. La sopra detta Historia, et successi, io ho tratti d'un
antico libro scritto à mano. Finis.

Carte 416

Quantunque li Villani ardentissimamente irritati contra il Savorgnano fossero per esser stati mal trattati, per il suo dettial governo, et viltà d'animo niente dimeno pur lo seguitavano, si per il comandamento dell'Ill.ma Signoria, come per l'irrato odio, che sempre tal gente ignobile stimata contra la Civiltà, et Nobiltà, et anco per la speranza della Preda delle sostanze de richi delle qualli, i miseri ne sono avidissimi massime siando per ogni diretto modo da lui persuasi, tali gentil huomini esser Rubelli, et in disgratia del stato per ruinar con tal fraudolente machinatione l'honor facultà et vita d'alcuni de primarij delle principal famighe si dentro la Città d'Udene, come per li Castelli, et contrade di fuori, acciochè tutto il resto tremasse ne mai alcuno per l'avenire ardisse contravenir al suo volere, havendo oppressi, et soggiogati li capi rimanendo al fine il resto come pecore senza pastore, in mano de lupi, cosa non da huomo ne fidel suddito, ma da sceleratissimo tiranno.

III

D[illegible]